

NUMERO 03/2019

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

**Il bilancio degli
Organi Tecnici Nazionali
e del Settore Tecnico**

Gli esordi in Serie A

La Circolare n. 1

I risultati della Referee Run

**Chiusa una stagione importante,
tra grandi risultati e innovazione**

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Omar Ruberti (Centro)
Paolo Vilardi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Benedetto Gasbarro
Basilicata	Leonardo Mastrodomenico
Calabria	Annunziato Conforti
Campania	Giuseppe Chioccola
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Manuela Sciotto
Lombardia	Dario D'Onofrio
Marche	Cristiano Carriero
Molise	Matteo Quici
Piemonte Valle d'Aosta	Chiara Perona
Puglia	Domenico Savino
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Massimo Tedoldi
CPA Bolzano	Luca Maria Di Paolo
Umbria	Antonio D'Angelo
Veneto	Filippo Faggian

Chiuso in redazione il 30 giugno 2019

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_IArbitro



instagram.com/aia_it



@aiafigc

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



- 4** Decreto Sicurezza bis, Daspo a chi aggredisce gli arbitri
- 5** A Marco Piccinini il Premio Bernardi
di Nicolò Sella e Simona Tirelli
- 6** CAN A: Confermarsi non è mai semplice, soprattutto ad alti livelli
di Nicola Rizzoli
- 8** CAN B: Tecnico e disciplinare, il trend soddisfa
di Emidio Morganti
- 10** CAN PRO: Continuità e innovazione, fondamentale la match analysis
di Danilo Giannoccaro
- 12** CAN D: Impegno e ambizione in un'annata carica di aspettative
di Matteo Simone Trefoloni
- 14** CAI: Analisi costruttiva dell'errore e autocritica per migliorarsi
di Andrea Gervasoni
- 16** CAN 5: Gare di Serie A con gli auricolari
di Angelo Montesardi
- 18** Settore Tecnico: I numeri di una Stagione nel segno dell'uniformità
- 20** Attività Internazionale
Arbitri esordienti in Serie A
- 22** Manuel Volpi: "Mantenuta la promessa fatta a mio padre"
di Matteo Quici
- 24** Lorenzo Maggioni: "La componente umana rafforza la credibilità"
di Luca Di Paolo
- Assistenti esordienti in Serie A**
- 26** Salvatore Affatato: "Il sogno di ogni giovane arbitro"
di Chiara Perona
- 27** Filippo Bercigli: "15 anni di determinazione e sacrifici"
di Lorenzo De Robertis
- 28** Andrea Capone: "Mettersi sempre in discussione per crescere"
di Giuseppe Chioccola
- 29** Vittorio Di Gioia: "Grazie al lavoro ed ai consigli di chi ho incrociato"
di Antonio D'Angelo
- 30** Gamal Mokhtar: "Il confronto è alla base della formazione"
di Filippo Faggian
- 31** Fabrizio Lombardo: "Meglio non potevo immaginare"
di Dario D'Onofrio
- 32** Giuseppe Macaddino: "Una gioia che non si spiega"
di Cristiano Carriero
- 33** Daniele Marchi: "Mi sono goduto ogni tappa"
di Simona Tirelli
- 34** Marcello Rossi: "Un esordio cercato, sognato, realizzato"
di Caterina Pittelli
- 35** Fabio Schirru: "Duro lavoro e sacrificio"
di Manuela Sciotto
- 37** Gli arbitri veneti uniti contro l'autismo
- 38** Gli arbitri del CRA Marche visitano la comunità "Papa Giovanni"
di Carlo Ridolfi
- 39** Paolo Mazzoleni si racconta con un'autobiografia
di Sara Capelli
- 40** Determinazione e resilienza nella storia di Marco Olmo
di Federico Marchi
- 41** A Collegno "alzato" un cartellino rosso alla violenza
di Matteo Moncalvo
- 42** Le innovazioni regolamentari della Circolare numero 1
- 44** Referti di gara Online, un'altra svolta storica
- 46** Arbitri promotori della Giornata sulla Sicurezza stradale
- 48** Ursano e Zaetta campioni italiani della RefereeRUN
di Alessandro Paone
- 50** L'arbitro in campo è un leader o un coach?
di Eva Iorio



Chiusa una stagione importante, tra grandi risultati e innovazione

E come ogni fine stagione si chiude una pagina e se ne apre un'altra, altrettanto importante e speriamo anche più ricca di successi sportivi e personali per ciascuno di noi.

Questo numero va in stampa mentre il Comitato Nazionale si accinge a ridefinire, su proposta degli Organi Tecnici Nazionali e Regionali, gli organici arbitrali per la nuova stagione sportiva. Come ogni anno ci saranno promozioni, conferme, dimissioni. Ci sarà chi proseguirà nella sua attività e chi avrà l'opportunità di vivere questa nostra passione in modo di verso, cambiando anche prospettiva.

In queste pagine, anche attraverso il racconto diretto dei Responsabili delle Commissioni e del Settore Tecnico Arbitrale, tracciamo un bilancio conclusivo della stagione, che ci ha fatto registrare eccellenti risultati, vi presentiamo i nuovi esordienti in serie A e ci prepariamo per il prossimo campionato. Troverete, infatti, un contributo specifico sulla nuova Circolare n. 1, attraverso il quale sintetizziamo le principali novità introdotte alle regole del giuoco.

Godetevi qualche giorno di meritato riposo, assieme ai vostri cari, perché tra qualche giorno si riparte.

Buona lettura.

Marcello Nicchi

Decreto Sicurezza bis, il Daspo anche a chi aggredisce gli arbitri

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto Sicurezza bis contro la violenza negli stadi, con ampliamento del Daspo che viene previsto anche con riferimento ad episodi di violenza contro gli arbitri.

“Si è compiuto oggi un altro passo in avanti a garanzia dell’incolumità dei direttori di gara e contro la violenza nel calcio e in tutti gli sport” ha commentato il presidente dell’Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi. L’apparato preventivo sanzionatorio sarà già in essere in occasione del prossimo Campionato di calcio.



Comitato Nazionale dell’AIA A settembre l’Assemblea dei Presidenti

La prossima Assemblea organizzativa e tecnica dei Presidenti di Sezione dell’AIA si terrà a Sanremo nei giorni 21 e 22 settembre. Lo ha annunciato il presidente Marcello Nicchi al Comitato Nazionale, durante la recente riunione che si è svolta a Bologna.

Tra i principali altri argomenti trattati: l’introduzione del Daspo nei confronti di chi aggredisce gli arbitri, a seguito della promulgazione del cosiddetto decreto Sicurezza Bis di iniziativa del Governo; i provvedimenti del presidente federale, Gabriele Gravina, sollecitati dall’AIA ad impugnare decisioni di giudici sportivi per via di sanzioni ritenute inadeguate a seguito di aggressioni violente subite da arbitri; lo stato dell’iter di approvazione di alcune modifiche a regolamenti federali di interesse associativo.

Inoltre sono stati deliberati gli atti conseguenti le risultanze dei corsi di qualificazione e aggiornamento per osservatori arbitrali.

Dopo alcuni provvedimenti amministrativi riguardanti gli impegni di spesa per l’acquisto di beni e servizi necessari allo svolgimento delle attività tecniche e associative nazionali durante la stagione sportiva 2019-2020, il Comitato ha approvato di pubblicare sul sito web dell’AIA - nell’area riservata agli associati - il programma di allenamento ed il link per scaricare le prove del video quiz di interesse degli associati che, avendone titolo, parteciperanno al corso di selezione per assistenti arbitrali, in programma a Tivoli nei giorni 18 e 19 luglio. A questo riguardo verrà diffusa la consueta circolare con le modalità di partecipazione.

Preso atto delle disposizioni introdotte dall’IFAB a modifica del regolamento di gioco del calcio, già rese pubbliche attraverso il sito web associativo, è stato deciso di provvedere all’acquisto di apparati, idonei per l’utilizzo della tecnologia VAR, per la comunicazione in campo degli arbitri nel campionato di serie B.

Annunciata la firma dell’accordo economico con NET Insurance, nuovo sponsor ufficiale degli arbitri, è stato comunicato che sono in corso le consegne delle divise arbitrali dello sponsor tecnico Legea presso le 209 sezioni, già avvenute in una trentina di sedi, che potranno essere utilizzate dopo l’evento di presentazione che avverrà nei prossimi giorni.

Infine, approvato il vademecum delle procedure amministrative, predisposto dal Servizio Ispettivo Nazionale, per i CRA ed i CPA.



A Marco Piccinini il Premio Bernardi

di Nicolò Selleri e Simona Tirelli

Passano gli anni, cambiano le location, ma il Bernardi rimane sempre un appuntamento fisso al termine di ogni Stagione Sportiva. Trasferiti quest'anno nell'elegante cornice del Savoia Hotel, a rimanere la medesima è quell'aria magica che si respira nella Sezione Mondiale. "Siamo diventati numerosissimi, la nostra sede non può contenerci tutti", così ha debuttato il Presidente Antonio Aureliano davanti a più di 500 persone tra associati e graditissimi ospiti. Sì, perché anche per tutta l'AIA nazionale il Premio Bernardi rappresenta "l'ultimo giorno di scuola", quando ci si volta indietro e si guarda il percorso compiuto: si vede una stagione carica di significato, con le sue soddisfazioni e gli immancabili errori, ma anche quando si coglie l'occasione per ringraziare i propri compagni di viaggio e di incontrare vecchi amici. Aspetto tecnico e aspetto umano, dunque, in quelle poche ore di cerimonia e poi di cena, si miscelano alla perfezione dando vita ad una dimensione a sé, un mondo che sembra incantato, che è quello dell'AIA, mosso da una passione che permette di dirigere migliaia di partite ogni week end.

È stato proprio l'aspetto umano il tema attorno al quale ha preso vita la cerimonia. Il Presidente Aureliano ha voluto porre l'accento sul binomio uomo-arbitro: l'essere arbitro non sempre significa essere uomo, l'essere uomo è fondamentale per essere un arbitro, sono questi i valori che devono essere alla base di ogni sezione, perché c'è bisogno di uomini, sia in campo che fuori. Come ci insegnava l'Ingegnere Giorgio Bernardi arriverà un giorno in cui si appenderà il fischietto al chiodo, le medaglie vinte si impolvereranno e quello che rimarrà sarà l'UOMO formatosi nel percorso arbitrale. Un uomo maturo se si è utilizzato l'arbitraggio come servizio per gli altri, un uomo immaturo se l'utilizzo è stato orientato esclusivamente ai propri interessi. Maturità che assume l'essenza del Premio Bernardi, non più assegnato a un esordiente, ma a un arbitro maturo, pronto per la Serie A: un Uomo.

La cerimonia ha preso forma attorno a quei valori invocati e puntualmente ritrovati in ogni intervento dei numerosi ospiti che si sono alternati negli interventi: Stefano Bonaccini Presidente della Regione Emilia Romagna, Galeazzo Bignami parlamentare della Repubblica, Don Massimo Vacchetti consulente ecclesiastico del Centro Sportivo Italiano, Marco De Marchi fondatore del torneo di calcio internazionale "We Love Football", realtà questa che offre la possibilità a molti arbitri bolognesi di confrontarsi con realtà internazionali.

La dirigenza dell'AIA ha preso parte alla serata con i massimi esponenti: il Presidente Marcello Nicchi, il Vicepresidente



Narciso Pisacreta, il Responsabile del Settore Tecnico Arbitrale Alfredo Trentalange, il Responsabile UEFA Roberto Rosetti, i Responsabili degli Organici Nazionali: Nicola Rizzoli, Emidio Morganti, Danilo Giannoccaro, Matteo Trefoloni, Andrea Gervasoni; presente anche il Comitato Nazionale, il Servizio Ispettivo Nazionale con Massimo Cumbo e gli Arbitri CAN Michael Fabbrì, Marco Guida e Gianluca Rocchi fresco di finale di Europa League. Presenti anche i vertici regionali della FIGC e dell'Associazione: i Presidenti Paolo Braiati e Sergio Zuccolini insieme alla sua Commissione.

"Viviamo già il futuro nel presente, gli arbitri sono sempre stati avanti". Così il Presidente Nicchi ha voluto caratterizzare il suo intervento davanti ai prestigiosi ospiti, poi ha proseguito: "Attraverso le sue sezioni l'Associazione ha a cuore prima di tutto alla formazione degli uomini e alla trasmissione dei valori fondamentali, perché di questo abbiamo bisogno, di UOMINI che non pensino solo al proprio interesse personale".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rizzoli che ha posto l'accento sul fondamentale lavoro di squadra che i diversi organi tecnici compiono fin dalla sezione per giungere a formare l'uomo-atleta. La consegna dei premi sezionali agli associati che nel corso della stagione hanno saputo distinguersi sotto l'aspetto umano e tecnico ha preceduto quelle dei premi Nazionali: ad Antonio Cardella di Torre del Greco è andato il Premio Crimi quale miglior Osservatore a disposizione della CAN A; a Davide Imperiale di Genova il Premio Farnè, miglior assistente debuttante in Serie A; a Marco Piccinini della Sezione di Forlì l'ambito Premio Bernardi.

Confermarsi non è mai semplice

Soprattutto ad alti livelli

di Nicola Rizzoli
(Responsabile della Commissione)



La Stagione degli arbitri è cominciata sotto questo auspicio, confermare ciò che di buono, anzi di ottimo, era stato fatto nel primo campionato con l'utilizzo della tecnologia. L'aspettativa altissima, di tutti, ha creato sin da subito un clima di tensione dove si percepiva come non fosse tollerato nemmeno il piccolo errore. Si pretendeva un utilizzo del VAR, modificando la linea intervento, per dirimere anche i casi dubbi. Molte le componenti del calcio che avrebbero voluto interventi maggiori, con il solo scopo di "rassicurare" le persone. La VAR non è nata con lo scopo di "tranquillizzare" ma solo per correggere gli errori, e quelli chiari. Se avessimo seguito quella linea di intervento si sarebbe "uccisa" la dinamicità e la velocità di questo sport bellissimo. Questo gruppo coeso e determinato,

invece, è riuscito a mantenere alta la linea d'intervento, pur aumentandone l'utilizzo, migliorandone l'uniformità. L'esperienza acquisita, anche attraverso degli errori inevitabili, ci ha portati a stabilire e definire delle tipologie di episodi, realizzando una check list da seguire per ogni singola categoria di intervento, trovando così maggiore uniformità.

La Stagione appena conclusa è decisamente soddisfacente, in considerazione anche dei grandi margini di miglioramento.

Le statistiche, per quanto sempre fredde e razionali, mostrano come siano aumentate le situazioni controllate (circa 2658, cioè 635 in più della passata Stagione) con una media di 6,7 check a partita (5,1 la precedente Stagione). Le correzioni sono state praticamente le stesse 1, ogni 3,6 partite (3,3 precedente

stagione), per un totale di 111. Ma come sappiamo tutti, purtroppo, nel nostro mondo ciò che tutti considerano e vogliono sapere non è da riferirsi alla qualità degli arbitri ma quanti errori questi commettono. Facendo una disamina puramente analitica, allora, possiamo essere decisamente soddisfatti dai numeri che le statistiche (redatte da HawkEye) mostrano. Sulle 2635 situazioni analizzate (nelle situazioni determinanti per le risultanze del gioco – cioè quelle da protocollo), analizzandole singolarmente gli errori riscontrati sono 22 (erano 18 la passata Stagione, ma con meno situazione da protocollo), il che significa che la percentuale di errore degli arbitri è scesa con l'utilizzo della VAR al 0,83% (sarebbe stata del 4,18% senza la VAR). Decisamente in linea con i numeri della passata Stagione, anzi qualcosa meglio; infatti la scorsa annata si era a fine campionato ad una percentuale di errore pari allo 0,89 mentre senza la VAR sarebbe stata di 5,78%.

Possiamo essere più che soddisfatti, anche se la qualità dell'arbitraggio non si evince solo dai numeri ma dalle performance sul campo. Gli obiettivi futuri sono mirati anzitutto al ringiovanimento di un gruppo, che dovrà riacquistare l'esperienza che sta perdendo con il ritiro di arbitri importantissimi, e al miglioramento dell'utilizzo della VAR e della tecnologia stessa. In quest'ottica, si sta lavorando per realizzare un Match Center a Coverciano che rappresenterà un ulteriore salto di qualità, ipotizzando un corpo di VAR per professionalizzare ulteriormente il ruolo e migliorare in qualità. L'esperienza accumulata in questi anni sarà la chiave per aprire le porte del prossimo futuro che vedrà l'Italia sempre all'avanguardia.

Un lavoro molto importante è stato fatto per la crescita dei giovani. Sono state dirette da arbitri della CAN B oltre il 50 per cento delle gare in più della Serie A, rispetto passata Stagione. Questo fa capire quanto sia stato importante ridurre l'organico degli arbitri della CAN A per permettere agli arbitri cadetti di fare esperienza nel campionato maggiore. Contestualmente è aumentata la media delle partite dirette anche da parte della CAN A, che passa da un 16,3 partite a Stagione per arbitro ad un 16,6. Maggiore numero di gare, quindi, per avere più continuità. Importante sarà in ottica futura impostare lo stesso discorso anche per gli assistenti. Infatti, siamo passati dalle 39 partite in Serie A Tim della passata stagione alle 63 di quella appena conclusa. In quest'ottica per continuare a lavorare sulle potenzialità dell'ottimo gruppo di Serie B, si ridurrà l'organico di un'unità. La Stagione, quindi, si è sviluppata in un'ottica di futuribilità delle risorse ma con grandi conferme. Da evidenziare il successo personale di Gianluca Rocchi che, meritando la finale di UEFA Europa League, ha portato lustro a tutta la categoria rappresentandola degnamente con un'ottima performance. Gli arbitri esperti hanno trascinato tutta la squadra della CAN A, da Daniele Orsato e Marco Guida a Gianpaolo Calvarese e Daniele Doveri, passando dalle stagioni di Paolo Mazzoleni e Luca Banti, che chiudono carriere esaltanti ed in modo esemplare. I giovani, che rappresenteranno il nostro futuro, lasciano ben



sperare per le potenzialità che hanno dimostrato con prestazioni eccezionali, basti pensare che la Coppa Italia è stata arbitrata fino ai quarti di finale solo da primi e secondi anni. In sostanza una Stagione volta al ricambio generazionale con un grande apporto, nei momenti più difficili, dei più esperti. Il connubio tra gioventù ed esperienza porterà nei prossimi anni all'equilibrio gestionale di un gruppo di grandi potenzialità, che avrà l'obiettivo di confermarsi non solo nel panorama italiano ma anche in quello internazionale.



Tecnico e disciplinare, il trend soddisfa

Ottima l'intesa con la CAN A

*di Emidio Morganti
(Responsabile della Commissione)*

Fin dall'inizio immaginavamo che la Serie B, iniziata in ritardo e passata da 22 a 19 squadre, avrebbe riservato delle difficoltà, a causa della situazione venutasi a creare per i pronunciamenti degli organi di giustizia ordinaria e tutte le polemiche a seguito, con le varie sorprese nel finale di Stagione. Il nostro gruppo di arbitri si è comunque ben comportato, pur se non sta a me dare giudizi tecnici sull'andamento del campionato. Mi preme piuttosto mettere in risalto l'impegno e l'applicazione dei ragazzi, nonostante la turnazione un po' "larga". I nostri direttori di gara erano

infatti 27 e le partite a settimana 9, a conti fatti un'uscita ogni tre turni. Ciò ci ha comportato qualche problema, perché l'arbitro deve principalmente arbitrare per perfezionarsi. Quando infatti svolge le funzioni di quarto ufficiale o VAR le sue competenze sono inevitabilmente più ristrette. Il secondo aspetto che preme evidenziare è il buon inserimento dei direttori di gara e degli assistenti arbitrali al primo anno di CAN B, che d'intesa con la CAN A abbiamo tutti impegnato in diverse partite nella massima serie. E loro hanno ricambiato ampiamente la fiducia.





Questi, nel dettaglio, i numeri delle designazioni della Stagione 2018 / 2019: 351 designazioni di arbitri e 702 di assistenti. Si aggiungono le 32 gare di Serie A degli arbitri e le 63 degli assistenti. Completano il quadro le 57 designazioni in Serie A come VAR, a cui si aggiungono le 10 come VAR e 10 come AVAR nei Play Off / Out di Serie B.

Particolari novità nella Circolare n. 1 non ci sono state. Solo innovazioni regolamentari semplici e di facile lettura, che abbiamo subito attuato.

Il campionato si è concluso con un test avanzato per gli arbitri, che mai in maniera così attiva e con tale frequenza hanno partecipato ai raduni dei direttori di gara della Serie A, fondamentale, tra l'altro, per l'uniformità delle decisioni tramite lo strumento tecnologico. Ciò è servito anche per acquisire quel bagaglio di competenze poi servite nella fase finale di Play Off / Out, quando è stato utilizzato il VAR, i cui numeri sono stati davvero rincuoranti per le terne che hanno operato sul terreno di gio-

co. Per gli arbitri, infatti, non c'è stato nessun intervento del VAR, a testimonianza che si sono ben comportati sul campo. Per quanto concerne gli assistenti solo una decisione è stata cambiata, inerente una rete su fuorigioco.

Soffermandoci ancora sui numeri è da precisare che il campionato a 19 squadre anziché a 22 ci ha dato delle statistiche completamente diverse, che non possono essere messe a paragone con quelle degli scorsi campionati. Il trend è però rimasto sempre lo stesso, con un numero di falli che sempre di più si avvicina a quello della Serie A. Lo scarto minimo con la massima serie è anche per il numero di ammonizioni ed espulsioni, anche questo frutto della sinergia con la CAN A, di tutti i raduni che abbiamo svolto insieme. Questo ci ha permesso di parlare la stessa lingua. E i risultati sono stati sotto gli occhi di tutti.

La Stagione, insomma, mi ha dato grandi soddisfazioni. E' bello gestire un gruppo di persone competenti e responsabili, che in ogni occasione ci hanno dimostrato piena affidabilità. Per il lavoro svolto mi preme innanzitutto ringraziare i miei collaboratori, i Componenti Christian Brighi e Riccardo Di Fiore e la macchina della nostra segreteria, a nome di Davide Garbini. Grazie poi a chi mi ha permesso di vivere questa bella esperienza, il Presidente dell'AIA e tutto il Comitato Nazionale. Altro ringraziamento a tutto il gruppo della Serie A, con in testa il Responsabile Nicola Rizzoli e i Componenti Gabriele Gava e Andrea Stefani, con i quali abbiamo avuto profondi scambi di opinione che sono stati utili per la crescita di tutto il gruppo della CAN B.

Parliamo di una categoria che col tempo da passaggio e di trasferimento sta diventando sempre più di arrivo. Quindi restarvi otto anni, ad esempio, non è roba da poco, anche in ottica futura, con il probabile utilizzo del VAR, con tutte le sue sfaccettature.



Continuità e innovazione

Fondamentale la match analysis

di Danilo Giannoccaro
(Responsabile della Commissione)

La Commissione. La Stagione Sportiva 2018-2019 della CAN PRO è iniziata registrando la nomina nella Commissione di Antonio Damato che, dopo una brillante carriera da arbitro internazionale, ha messo a disposizione dei più giovani la sua preziosa esperienza. Come ogni anno abbiamo diviso il lavoro per gruppi: io e Damato abbiamo seguito in particolare gli arbitri, Maurizio Ciampi gli osservatori, Renato Faverani e Paolo Calcagno gli assistenti. Mi preme ringraziarli tutti per la loro eccellente preparazione e la grande disponibilità.

Il Campionato. Il Campionato di Serie C, già tradizionalmente difficile, è risultato ancora più complicato per le note vicende di inizio campionato legate alla definizione del numero di squadre partecipanti al campionato di Serie B e per le esclusioni di due società a stagione inoltrata. Il calendario ha subito tante variazioni e gli innumerevoli recuperi infrasettimanali si sono protratti fino al mese di Aprile. La fase finale dei Playoff in particolare, con due promozioni anziché una, è stata avvincente con tante partite disputate in stadi da tutto esaurito. Una caratteristica quasi esclusiva dei nostri campionati è che si passa da stadi con pochi spettatori a spalti gremiti da oltre ventimila persone.

L'organico. Come ogni anno il ricambio dell'organico è stato cospicuo (circa il 25%). I nuovi immessi, dopo un naturale periodo di rodaggio, hanno trovato uno standard di continuità decisamente positivo in un torneo più difficile e impegnativo rispetto al campionato di provenienza.

I 73 arbitri, i 157 assistenti e i 58 osservatori hanno svolto il proprio compito con grande impegno mostrando una concreta crescita globale.

Con gli arbitri e con gli assistenti si è lavorato tantissimo sul team-work puntando sul concetto che la specificità dei ruoli deve essere una risorsa e non un limite. In un qualsiasi team di lavoro serve la competenza del singolo e prima o poi arriva il momento in cui metterla al servizio della squadra.

Agli osservatori si è chiesto di considerare di uguale importanza la fase valutativa e quella formativa: di non concentrare il colloquio esclusivamente sulla rilevazione degli errori ma di anteporre sempre una fase formativa fatta di consigli concreti e poco astratti per porre in atto subito i doveri correttivi già dalla partita successiva.

Al netto di alcuni errori, che inevitabilmente si sono commessi, tutti hanno comunque risposto in maniera soddisfacente rispet-



to al livello di esperienza globale del gruppo.

Il percorso formativo. Didatticamente si è proseguito sulla strada intrapresa negli anni precedenti insistendo sulla necessità e utilità di analizzare i filmati delle gare arbitrate. Grazie al fatto che tutte le nostre partite sono immediatamente disponibili su Wiscout tutti possono continuare a fare didattica quando vogliono, basta decidere il tempo da dedicargli. Nei raduni abbiamo analizzato migliaia di filmati delle partite del nostro campionato e non mi stancherò mai di ribadire che questo è il mezzo determinante ai fini della formazione di un arbitro. Conoscere il calcio è fondamentale, avere un'ottima memoria e immagazzinare nella mente gli episodi è decisivo. Il calcio è uno sport con dinamiche ripetitive, sul terreno di gioco si ripresentano ciclicamente le stesse situazioni di gioco, se un arbitro ha un cospicuo bagaglio di casistica basta ritrovare il "file" nella sua mente e rivivere sul campo quella situazione che magari ha affrontato un suo collega tre mesi prima. Ecco perché quando visioniamo i filmati pretendendo la massima attenzione, quello che oggi capita ad uno domani capita ad un altro. La velocità con la quale si attua questo processo è direttamente proporzionale all'esperienza, non si può pretendere da un arbitro ai primi passi di avere lo stesso bagaglio di casistica e la stessa velocità di pensiero di un arbitro di Serie C. Quando in un colloquio di fine gara un arbitro o un assistente mi dice che ha preso una buona decisione perché si è ricordato di un episodio capitato ad un suo collega due o tre anni prima mi rende felice: è il traguardo del percorso formativo.

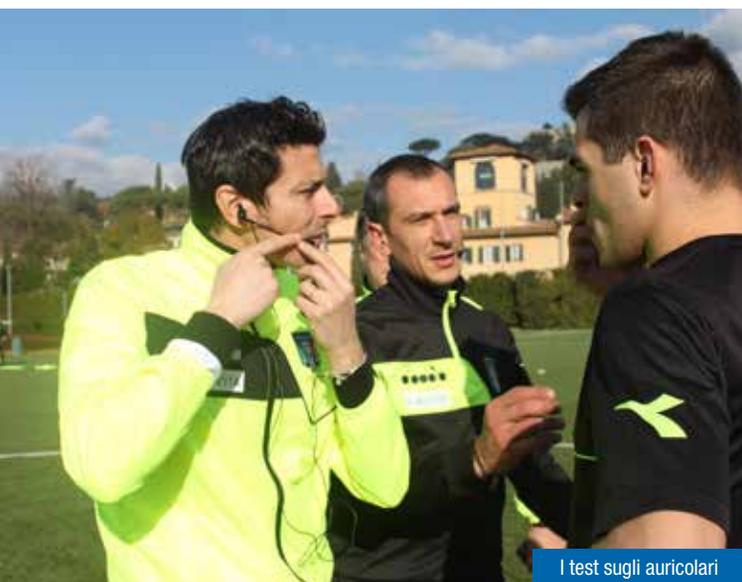


Gli auricolari. Un capitolo a parte merita quella che considero una svolta epocale per la Can Pro: Il 9 marzo 2019 (11a giornata di ritorno) per la prima volta le nostre terne sono scese in campo con gli auricolari. La Lega Pro a Dicembre 2018 ne aveva proposto l'introduzione impegnandosi nella fornitura dei kit e l'AIA da subito aveva condiviso il progetto. Nei campionati maggiori il loro utilizzo venne introdotto nella stagione sportiva 2006/2007 e subito si rivelò una scelta opportuna per una più veloce ed efficace comunicazione. Le terne di Serie C utilizzavano come unico mezzo tecnologico le bandierine elettroniche che rappresentavano sicuramente un supporto ma non raggiungevano l'efficacia degli auricolari. Questi infatti permettono un contatto vocale "bidirezionale" sempre aperto tra i componenti della squadra arbitrale per l'intera durata della gara. Senza gli auricolari, molte situazioni di campo comportavano l'esigenza di un colloquio chiarificatore tra arbitro ed assistente.

Questo provocava sempre il crearsi di "capannelli" di calciatori intorno all'assistente con la frequente e spesso inevitabile adozione di provvedimenti disciplinari. La fase di training degli arbitri, degli assistenti e degli osservatori si è svolta nel raduno di Gennaio e nei successivi con prove sul campo e lezioni in aula. Si è fornita loro una relazione con tutta la casistica e si sono analizzati moltissimi video esplicativi. Sicuramente ha giovato molto l'esperienza che gli arbitri appartenenti all'organico avevano accumulato grazie alle presenze da quarto ufficiale nel campionato di Serie B. L'innalzamento del rendimento generale ha confermato la bontà dell'adozione di questo potente strumento tecnologico.

Il futuro. Il lavoro svolto negli ultimi anni ha avuto sempre uno sguardo rivolto al futuro fornendo tutti gli strumenti necessari per fare sempre meglio. Oggi gli arbitri, gli assistenti e gli osservatori di Serie C hanno gli stessi mezzi dei colleghi delle categorie superiori. A loro spetta solo decidere quanto tempo dedicare a quest'attività e impegnarsi a fondo per raggiungere l'obiettivo primario: garantire la regolarità dei campionati e ridurre al minimo gli errori.

Grazie ! Sono ormai quattro anni che mi ritrovo con l'appuntamento del bilancio stagionale e mi preme rivolgere un semplice grazie a tutti coloro che hanno supportato il lavoro di questo splendido gruppo di lavoro. Dal Presidente Nicchi al Comitato Nazionale, dal Settore Tecnico agli altri Organi Tecnici, dai collaboratori della mia segreteria allo staff dell'AIA centrale, dal Presidente Gravina al Presidente Ghirelli e a tutti voi lettori che avete tifato per questi fantastici ragazzi. Il più grande abbraccio va proprio a loro, arbitri, assistenti e osservatori, veri artefici della stagione: mi sono sforzato di trasferire le mie esperienze e di mettere al primo posto la loro formazione. Il ruolo di selezionatore è imposto dal mio incarico ma sul loro impegno non esistono graduatorie di merito. **Perché ho chiesto sudore e sacrificio e tutti hanno sempre risposto !** Non lo dimenticherò mai.



I test sugli auricolari

A Riccardo, alla sua partita più dura, al suo sorriso

Impegno e ambizione

in un'annata carica di aspettative

di Matteo Simone Trefoloni
(Responsabile della Commissione)

Nel dover indicare i due aggettivi che possano meglio descrivere la Stagione Sportiva che volge al termine, ci sono pochi dubbi nel definire l'annata della CAN D come "convincente" e "ambiziosa".

È stato un anno impegnativo e allo stesso tempo esaltante perché vissuto in un contesto differente dai precedenti, carico di aspettative, contrassegnato da progetti di alto profilo e sviluppatosi in continuità con le basi gettate nel corso della precedente Stagione.

Senza dubbio è stata una Serie D che, in diverse piazze, ha avuto poco a che fare con il mondo dilettantistico. La pressione mediatica si è rivelata inedita per la categoria e a questo si aggiunga, per la prima volta, la responsabilità di ben figurare nei campionati femminili che tanta attenzione e visibilità hanno attirato sulla "Squadra CAN D".

In un contesto sicuramente non semplice come quello appena descritto, si è cercato di consolidare e sviluppare quel progetto avviato nella scorsa stagione che aveva come colonne portanti la crescita tecnica, la coesione del gruppo e la consapevolezza dell'importanza del lavoro e del sacrificio.

Numerose sono risultate le iniziative a carattere formativo e motivazionale che nel corso della stagione hanno coinvolto l'intero organico: le due sessioni di incontri itineranti a novembre e febbraio, l'invio in diversi momenti durante la stagione di clip e filmati per stimolare l'aggiornamento e l'auto-analisi ai fini della crescita tecnica ma, soprattutto, l'utilizzo sistematico della piattaforma Wyscout che tanto ci ha dato in termini di coinvolgimento e acquisizione di senso critico.

È forse questo il fiore all'occhiello della Stagione 2018/19: un progetto che tanto ha richiesto in termini di impegno ma che, a consuntivo, non può che suscitare un senso di grande soddisfazione e orgoglio. L'obiettivo è stato quello di implementare un metodo di formazione a distanza, che muovesse i suoi passi partendo dalle orme tracciate nella stagione precedente, stabilendo regole, tempistiche e criteri che permettessero di sfruttare efficacemente le potenzialità offerte dalla piattaforma Wyscout, al fine di divenire uno strumento di crescita e analisi indirizzato al singolo associato. Il piano di lavoro ha coinvolto la Commissione e gli interi organici di Arbitri e Osservatori, e



si è sviluppato per l'intera durata della stagione sportiva, fin dal precampionato. Gli obiettivi che si sono voluti perseguire attraverso il progetto sono stati di diversa natura: sollecitare e stimolare il gruppo all'aggiornamento; sviluppare capacità autocritica del singolo; lavorare tecnicamente ad personam; creare un'occasione di confronto con l'Organo Tecnico; individuare e monitorare nel tempo le potenzialità e le criticità dell'associato; generare un database di episodi e casistica da utilizzare in sede di raduno; valutare punti di forza e debolezze del gruppo a livello aggregato.

Nel corso del Campionato alcuni componenti la Commissione hanno interagito direttamente con gli Arbitri, inviando loro settimanalmente le credenziali di accesso alla piattaforma, e chiedendo di effettuare una match analysis relativa a specifiche gare dirette dai singoli interessati. Nei giorni immediatamente successivi, gli arbitri procedevano alla visione della gara, al taglio delle clip rilevanti per la crescita tecnica, raccogliendo i commenti alle singole clip in un file PDF con la logica seguente: "descrizione della clip", "cosa ha fatto l'Arbitro", "cosa avrebbe dovuto fare". Il lavoro ricevuto è stato analizzato dalla Commissione e l'ultimo atto di ogni singola match analysis ha portato al confronto telefonico tra Organo Tecnico e arbitro, vero e proprio momento di crescita comune, con cui l'associato ha ricevuto un feedback e ragionato sul lavoro svolto. Un secondo gruppo della Commissione ha poi interagito con modalità diverse da quanto precedentemente esposto, infatti in questo caso i destinatari principali del progetto erano gli Osservatori. Settimanalmente veniva individuato un gruppo al quale venivano inviate le credenziali di accesso alla piattaforma, chiedendo loro di effettuare una match analysis relativa a specifiche gare da loro non visionate direttamente in tribuna. Nei giorni immediatamente successivi gli Osservatori procedevano alla visione della gara, al taglio delle clip rilevanti per casistica e applicazione del Regolamento, raccogliendo i commenti



alle singole clip in un file PDF con la stessa logica degli Arbitri. Tra le clip selezionate dagli Osservatori, ne venivano individuate alcune da inoltrare agli Arbitri delle gare visionate, e su cui gli stessi dovevano procedere all'analisi, redigendo un file PDF con la logica già esposta in precedenza. A seguito dell'analisi del lavoro da parte della Commissione, l'ultimo atto di ogni singola match analysis è stato dunque il confronto telefonico tra Organo Tecnico e osservatore arbitrale e tra Organo Tecnico e arbitro che ha costituito il vero e proprio momento di confronto e crescita tecnica.

Ogni settimana sono state pertanto individuate 24 gare di Serie D, tra quelle che hanno copertura televisiva sulla piattaforma WYSCOUT: 12 gare sono state analizzate dagli Arbitri, con l'obiettivo di essere successivamente discusse con un componente della Commissione; 12 gare sono state analizzate dagli Osservatori (scelti tra quelli non presenti in tribuna), con l'obiettivo di essere discusse sia dall'Osservatore che dal direttore di gara, con un componente della Commissione.

A fronte di clip utili alla crescita formativa dell'Osservatore presente in tribuna alla visione della partita, quest'ultimo è stato contattato da un componente della Commissione per una verifica costruttiva relativa alla coincidenza tra quanto riportato in sede di rapporto e quanto visionabile attraverso il mezzo televisivo. Il risultato del lavoro svolto nel corso della stagione ha così portato a 607 match analysis effettuate: 437 svolte con gli arbitri e 170 con gli osservatori.

Per Arbitri e Osservatori, avere la possibilità di un confronto con il proprio Organo Tecnico, che esulasse da logiche di voto, è stata l'occasione per una crescita tecnica mirata alle peculiarità del singolo, la situazione per mettersi in discussione e il momento per chiarire quei dubbi che spesso rimangono tali per paura di essere giudicati. Il risultato si è concretizzato in un sensibile avanzamento nella preparazione tecnica e comportamentale dell'intero gruppo, parsa evidente nel corso delle match analysis successive e nelle visionature, in cui si percepiva in maniera netta lo sforzo degli associati proteso alla ricerca di so-

luzioni nuove, alla cura dei particolari e alla volontà di mettersi in discussione. È stato, a consuntivo, un anno intenso, impegnativo, carico di soddisfazioni e tanto entusiasmo ma segnato da un momento veramente difficile per tutti noi, determinato dalla scomparsa di Luca Bomboi. Luca, pur dirigendo una sola gara al suo primo anno, è stato capace di lasciare un segno indelebile nell'intero gruppo. Una parte di ogni nostro successo pare doveroso dedicarla a chi ha donato a tutti noi un tangibile esempio di quanto orgoglio, passione e forza possano derivare dall'appartenenza alla nostra Associazione.

In ultimo, a fronte di campionati davvero banco di prova per incertezza nei risultati e blasone delle squadre partecipanti, una nota di merito è doveroso riservarla allo spirito di sacrificio e alla passione con cui ragazze e ragazzi hanno affrontato, settimana dopo settimana, le sfide che si sono presentate.

Diceva Hegel: "Nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione".

Onestamente non so se il nostro 2018/19 possa essere definito una "grande Stagione", di certo ci abbiamo messo tutti grande impegno, forza, lavoro, voglia di crescere.

Ci abbiamo creduto fermamente; e ognuno di noi ne esce, in qualche modo, migliore.

Non è poco, credetemi.



Analisi costruttiva dell'errore e autocritica per migliorarsi

di *Andrea Gervasoni*
(Responsabile della Commissione)

Aluglio, appena resi noti i ruoli della Stagione Sportiva 2018/2019, il nostro pensiero fisso è stato “migliorare”, perfezionare il lavoro eseguito durante la Stagione precedente. Abbiamo dedicato il mese di agosto ad analizzare le aree su cui potevamo affinarci come Commissione, con i due nuovi immessi, Fabrizio Lanciani e Mirko Zannier, subito con l'atteggiamento ideale per diventare bravi dirigenti.

Come nell'annata sportiva precedente sono stati quattro i cardini su cui abbiamo fondato la Stagione. Il primo è l'aspetto comportamentale. Abbiamo sottolineato infatti, a più riprese, come il ruolo di un arbitro è imprescindibile dal valore umano.

Il secondo è la preparazione atletica, un arbitro non preparato a livello atletico non può assolvere al meglio la sua funzione.

Il terzo punto è la didattica. Lo studio e il confronto con i colleghi devono essere una costante. Abbiamo pertanto cercato di insegnare come si analizza un episodio, spiegando che l'autocritica è fondamentale per continuare a migliorarsi.

Il diritto di sbagliare è il quarto cardine. Non abbiamo messo in un angolo chi ha sbagliato e non abbiamo fatto caccia all'errore. Non siamo stati buonisti, ma abbiamo dato la possibilità di riscatto a tutti.

La nostra visione è stata trasmessa naturalmente anche agli osservatori, che hanno recepito in pieno le indicazioni e ai quali abbiamo chiesto, oltre all'evidenza dell'errore, di dare ai visionari un consiglio per evitare il ripetersi dell'errore stesso.

Diversi sono stati gli stage formativi durante l'annata sportiva, perché rappresentano la massima espressione tecnica, di confronto e di verifica. Oltre ai classici, inizio campionato, metà stagione e Play Off, abbiamo svolto altri sette incontri tecnici, grazie anche alla collaborazione dei Presidenti di Sezione e i Presidenti CRA, che hanno contribuito in maniera fondamentale con l'organizzazione logistica ed una fattiva partecipazione tecnica. Il lavoro didattico in occasione dei raduni e dei vari incontri tecnici è stato fondato sull'analisi degli episodi accaduti nelle gare di Eccellenza e Promozione a noi delegate e nelle gare di Calcio Femminile di Serie C. Grazie al controllo costante dei siti delle società, delle emittenti locali, di Youtube e confrontandoci con i



CRA abbiamo raccolto episodi e partite complete, circa 4 mila, poi catalogati per la video analisi.

Per quanto concerne il tutoraggio degli arbitri, sei Componenti CAI hanno svolto l'attività di affiancamento. La suddivisione dei gruppi di lavoro, variati ogni tre mesi per evitare che i ragazzi vedessero nel tutor un confidente, è stata effettuata evitando intrecci regionali.

Passando ai numeri delle designazioni, limitandoci a quelle dei campionati principali di competenza della CAI, le gare di Eccellenza sono state 1524, 42 quelle della fase finale di Eccellenza, 435 le partite di Promozione, 32 quelle di Coppa Italia, 8 gare di Coppa Italia regionale e 36 gare di Play Off e Play Out regionali. Durante la Stagione regolare ogni arbitro, ovviamente disponibile, ha avuto cinque Organi Tecnici. I primi anni negli ultimi posti in classifica e gli arbitri tra il quarantacinquesimo ed il settantacinquesimo posto hanno ricevuto la visita del sesto Organo Tecnico durante la stagione regolare. Gli arbitri che si sono posizionati, durante la Stagione, sopra il quarantacinquesimo posto hanno ricevuto il sesto Organo Tecnico nella fase finale. Ogni designazione è stata programmata in regioni diverse dalle altre per verificare il grado di adattamento alle varie realtà calcistiche.

Aderendo al progetto UEFA Referee Convention ogni relazione dell'osservatore, con il relativo voto, è stata inviata all'arbitro il giorno successivo la gara. A integrazione del progetto a ogni partita visionata da un Organo Tecnico è seguita una confidenziale che riassumeva i concetti principali trattati nello spogliatoio.

Abbiamo quindi garantito la massima trasparenza valutativa. In via sperimentale abbiamo chiesto agli osservatori, dopo la stesura e l'invio della relazione, di accedere ad un portale riservato e valutare numericamente (scala da 1 a 5) i cinque aspetti principali della prestazione arbitrale. Il grafico riguardante le caratteristiche del singolo è stato inviato all'interessato in allegato alle medie voti. Abbiamo inviato ai CRA i grafici dei singoli arbitri di riferimento ed un grafico con i dati aggregati di loro competenza.

Con i dati raccolti abbiamo potuto valutare giornata per giornata l'evoluzione del gruppo nei singoli aspetti ed apprezzare le diverse percezioni delle prestazioni tra gli osservatori e gli Organi Tecnici. I grafici ci hanno aiutato nella programmazione degli argomenti da trattare nei vari raduni per cercare di agire nelle aree da migliorare.

Anche sul gruppo osservatori è stato possibile operare una verifica continua delle risultanze prodotte in termini aggregati. E' stato ribadito in più occasioni che tale strumento non può e non deve essere considerato un controllo operato sulle valutazioni fornite dal singolo osservatore, ma, piuttosto un utile indicatore dell'andamento medio del gruppo.

Nel rendiconto stagionale mi preme ringraziare il professor Giuseppe Garavaglia, i preparatori atletici, i medici, i fisioterapi-



sti, lo staff della Rivista "L'Arbitro" e della segreteria centrale dell'AIA. Un grande grazie alla segreteria CAI, Andrea, Cesare, Gaetano e Vittorio, tutti encomiabili per disponibilità e professionalità.

Un pensiero ai Componenti Salvatore Occhipinti e Valerio Caroleo, giunti alla fine del percorso CAI, tecnici di valore, appassionati e sempre disponibili. Il mio augurio è che possano continuare a mettere la loro esperienza a disposizione dell'AIA. Grazie alla mia Commissione per la mole di lavoro effettuata e per avermi supportato e sopportato.

Gli ultimi ringraziamenti sono per il Presidente Marcello Nicchi, il Vicepresidente Narciso Pisacreta, i Componenti del Comitato Nazionale ed il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange. Sentire la fiducia dei propri responsabili è fondamentale per lavorare al meglio.



Gare di Serie A con gli auricolari

Che l'innovazione raggiunga anche l'A2

di Angelo Montesardi
(Responsabile della Commissione)

Quella appena trascorsa è stata una Stagione Sportiva importante per impegno, risultati e innovazioni tecnologiche. L'utilizzo degli auricolari in tutte le gare di Serie A rappresenta uno step fondamentale per l'ulteriore crescita tecnica e qualitativa nell'arbitraggio del Futsal. Anno zero, dunque, nel corso del quale con gli arbitri Top Class (quelli che principalmente hanno modo di utilizzare con continuità gli auricolari) abbiamo lavorato in primis per stabilire un protocollo uniforme che si adattasse alla nostra disciplina dove gli arbitri sono due, con eguali competenze e responsabilità. Un confronto importante, gara dopo gara, per ottimizzare l'utilizzo di questo importante strumento che certamente permette di ridurre ancora il margine di errore.

Ora che abbiamo raggiunto questo risultato in relazione alle gare della massima serie nazionale (per il quale stavamo lavorando da anni) ci impegneremo affinché l'introduzione di questi ausili sia fruibile anche nelle altre categorie, a partire dalla Serie A2, campionato sempre più importante, che per investimenti e tasso tecnico è una vera "anticamera" della Serie A. Nei raduni svolti (Sportilia a settembre e Tivoli a febbraio per tutto l'Organico; due Top Class per i migliori 54 arbitri organizzati a dicembre a Vicenza e ad aprile a Milano Marittima) si è lavorato sui consueti binari tecnici con il "match analysis", al fine di ricercare una uniformità decisionale e un continuo miglioramento delle performance dei nostri arbitri.

In particolare nel corso del raduno di Sportilia grande attenzione è stata dedicata all'inserimento dei nuovi arbitri provenienti dalle regioni, con riunioni ed esercitazioni pratiche specifiche mirate ad agevolarne l'inserimento nell'Organico della Serie B. Ma non solo. Sempre maggiore attenzione è stata dedicata nel corso dei raduni anche agli strumenti che consentono agli arbitri di arrivare alla gara preparati sotto ogni profilo: in particolare è stato dato grande spazio all'analisi e allo studio delle tattiche di gioco del Futsal con interventi specifici e il supporto di un prestigioso ospite, l'allenatore della Nazionale Alessio Musti, che nel corso del raduno di Tivoli ha trattato temi di grandissima attualità tecnica che sono risultati utili alla comprensione di alcune dinamiche di gioco ai direttori di gara.

In quest'ottica di crescita va citata anche la sinergia con il Settore Tecnico, sempre presente ai nostri raduni, che ha offerto



analisi dettagliate e supporto nell'interpretazione di un Regolamento sempre dinamico e "vivo". Cura dei dettagli e qualità rappresentano da sempre il modus operandi di questa Commissione che permette agli arbitri e osservatori della CAN 5 di riscuotere apprezzamento e successi nei contesti in cui sono stati chiamati a operare. Non solo quelli dei nostri campionati ma anche a livello internazionale dove i nostri ragazzi sono stati impiegati nelle principali manifestazioni. Alessandro Malfer e Angelo Galante hanno partecipato alla Final Four della "UEFA Futsal Champion's League" dirigendo, oltre alla semifinale, la finale terzo/quarto posto; Nicola Manzione e Dario Pezzuto sono stati designati nelle fasi di qualificazione della Champions League e Chiara Perona ha diretto, tra le altre gare internazionali, la finale della prima edizione del Campionato Europeo Femminile denominato "UEFA Women's Futsal Euro", tenutosi nel corso del mese di febbraio in Portogallo.

Prestigiosi risultati che sono naturale conseguenza di incessante impegno e del grande lavoro svolto, non solo nel corso dei raduni istituzionali ma attraverso il supporto e la competenza degli osservatori arbitrali sui terreni di gioco, mediante l'utilizzo



dei materiali didattici del nostro portale dedicato “aiacancinque.it” (dove arbitri e osservatori possono esaminare centinaia di filmati e le relazioni degli OA stessi) e grazie agli approfondimenti tecnici e all’attività didattica curata dal Settore Tecnico. Spazio sempre maggiore al Futsal anche nelle Sezioni che nel corso dell’anno vengono visitate dai Componenti della Commissione e dagli arbitri internazionali, non solo in relazione al programma di riunioni tecniche organizzato dal Comitato Nazionale ma anche attraverso inviti “ad hoc” di Comitati Regionali e Sezioni, testimonianza dell’ormai assoluto rilievo raggiunto dalla disciplina del Futsal nella nostra Associazione, e non solo. Basti pensare alla grande rilevanza mediatica offerta alla disciplina in occasione delle fasi finali dei campionati di tutte le categorie (dall’Under 19 alla Serie A2, passando per i campionati femminili di Serie A e A2), in particolare alla Serie A con le dirette TV su SkySport della Final Eight di Coppa Italia e dei Play Off Scudetto. Risultati e vetrine importanti che sono state raggiunte anche grazie alle qualità espresse dal mondo arbitrale e alla professionalità di un gruppo di uomini e donne (333 arbitri e 105 osservatori arbitrali) che ormai sono solo formalmente dilettanti ma che per capacità e impegno offrono performance di assoluto livello in contesti dall’elevato tasso di difficoltà, sia per posta in palio che - come detto - per crescente rilevanza mediatica.

Un impegno, quindi, di altissimo livello ma anche quantitativamente significativo. Sono infatti circa 13.000 le designazioni che sono state effettuate dalla CAN 5 nel corso della Stagione

Sportiva, un dato numerico impressionante e in continua crescita, posto che il prossimo anno si prevedono aumenti di gare in tutte le categorie.

Per affrontare tutte queste sfide tecniche, di innovazione tecnologiche e mediatiche la CAN 5 è pronta e determinata, poiché gli investimenti fatti dall’AIA nelle Sezioni e nei Comitati Regionali in questi anni hanno permesso di formare arbitri di grandissimo livello e di assicurare un continuo ricambio generazionale con uomini e donne di grande spessore tecnico e umano e, soprattutto, dotati di grandissima passione.



I numeri di una Stagione Sportiva nel segno dell'uniformità

E' stata una Stagione Sportiva intensa quella del Settore Tecnico dell'AIA, che si è sviluppata tramite una lunga serie di incontri ed attività, con l'obiettivo di "parlare tutti la stessa lingua" per tendere sempre di più all'uniformità tecnica dal livello nazionale fino a quello sezionale. Sotto la guida del Responsabile Alfredo Trentalange, i vari Moduli sono stati impegnati su vari fronti, dai raduni ai corsi di qualificazione e aggiornamento, dalle visite nelle varie Sezioni italiane agli incontri del progetto Talent & Mentor. Ad affiancare Trentalange sono stati i suoi vice Luca Gaggero, Duccio Baglioni e Francesco Milardi, i Responsabili dei Moduli Perfezionamento e Valutazione Vincenzo Meli, e Regolamento Danilo Filacchione, ed il Coordinatore Marcello Marcato.

A caratterizzare la parte centrale della Stagione sono stati i raduni Talent & Mentor, organizzati tutti a Coverciano, che vedevano in Katia Senesi la Responsabile del progetto. Il primo in ordine di tempo, svoltosi nel mese di Novembre 2018, è stato il raduno dedicato agli arbitri del calcio a cinque. Un incontro formativo, giunto alla sua quarta edizione, che ha visto riuniti presso il Centro Tecnico Federale 45 giovani direttori di gara accompagnati da 20

Mentor. Presenti il Componente del Comitato Nazionale dell'AIA Michele Conti e l'arbitro internazionale Angelo Galante. I giovani associati, sotto la guida della Coordinatrice del Futsal per il Settore Tecnico Francesca Muccardo, hanno effettuato una serie di prove atletiche sul terreno di giuoco e lavori in aula. Poche settimane dopo è stata la volta del raduno Talent Women Referee, che per la prima volta ha avuto anche una sezione riservata al Futsal, con 39 ragazze provenienti da tutt'Italia. Ospiti speciali sono stati due arbitri internazionali: Massimiliano Irrati (reduce pochi mesi prima dalla finale del Campionato del Mondo in Russia che lo aveva visto al VAR) e Chiara Perona. Molto interessante è stato poi l'incontro, svolto presso l'aula magna, con la nazionale italiana femminile Under 17 presente a Coverciano per uno stage. A metà dicembre a riunirsi sono stati 107 Talent arbitri di calcio ed i loro 28 Mentor. Un appuntamento impregiosito dalla presenza di Francesco Bianchi, Supervisor UEFA della Convention Talent & Mentor, e dell'arbitro internazionale Luca Banti. Due giorni di esercitazioni, con la particolarità delle riprese effettuate tramite un drone (guidato dall'operatore video Federico Manfredini) che, da una visuale alta, ha fornito numerosi spunti di riflessione nelle



Il raduno Talent Women Referee

esercitazioni di spostamento basate sui concetti di 'proximity' e di 'between'. Come da tradizione alla due giorni ha partecipato anche un arbitro della Federazione di Malta accompagnato dal proprio Mentor. A chiudere il ciclo dei raduni Talent è stato, nel mese di Febbraio 2019, quello riservato agli assistenti giunto alla sua seconda edizione. Anche in questo incontro non è mancata la presenza di un ospite di livello internazionale con l'assistente Lorenzo Manganeli che è intervenuto in aula, portando la propria esperienza ai giovani colleghi. Il progetto Talent & Mentor ha poi avuto un'appendice, tra il 23 Febbraio ed il 16 Marzo, con 16 concentramenti organizzati a livello territoriale in tutt'Italia. I vari incontri sono stati caratterizzati dall'esecuzione in aula di un video test e dal commento, partecipato ed orientato alla condivisione, delle singole clip interamente tratte dai match degli ultimi Campionati Mondiali di Russia 2018. I video selezionati, grazie alla specificità delle dinamiche di gioco riprese anche da una prospettiva aerea, hanno consentito un'efficace analisi dello spostamento del direttore di gara in rapporto alla decisione assunta. Costante poi la presenza ai vari raduni nazionali, dalla CAN A alla CAI, dalla CAN 5 alla CAN BS, con l'intervento non solo dei Componenti dei moduli più prettamente tecnici, ma anche del gruppo dei preparatori atletici, medici (che hanno poi effettuato nell'anno una propria riunione a Roma) e fisioterapisti. Il lavoro annuale del Settore Tecnico, iniziato con i raduni precampionato dell'estate scorsa comprensivi delle riunioni con i responsabili regionali di assistenti, osservatori, preparatori e calcio 5, è proseguito anche con gli incontri periodici con gli Organi Tecnici Nazionali (Luglio 2018 e Febbraio 2019), dai quali sono state condivise e poi diffuse tutte le linee guida anche per Futsal e Beach Soccer. Grande attenzione poi agli ormai consolidati appuntamenti degli OA DAY, che nella sola versione sezionale hanno visto coinvolti quasi 3500 osservatori. Tra il materiale prodotto bisogna segnalare la nuova relazione



Alfredo Trentalange

degli osservatori nazionali rimodulata e ridotta a due pagine (per il Calcio anche a livello regionale e sezionale), il dvd per il corso arbitri ed i primi video quiz dedicati al Beach Soccer. L'attività di formazione ha inoltre riguardato i corsi allenatori (Uefa B, Uefa C, Portieri) e da quest'anno anche per tecnici del calcio a cinque. Infine, tra Marzo e Aprile, si sono svolti i corsi di qualificazione e di aggiornamento per osservatori arbitrali, con più di 800 associati convocati in Italia.

FM



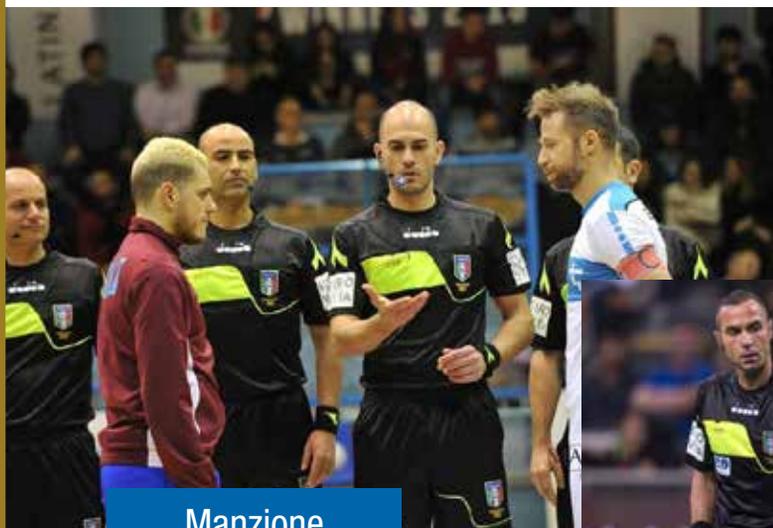
ATTIVITÀ INTERNAZIONALE



La UEFA promuove gli italiani Guida, Malfer e Manzione

La UEFA ha reso noto la revisione delle categorie relative agli arbitri internazionali. Per il calcio a 11 maschile, Marco Guida della Sezione di Torre Annunziata è stato promosso in First Category. Nel calcio a 5, Alessandro Malfer, di Rovereto, è stato promosso in Categoria Elite e Nicola Manzione, di Salerno, in First Category. Non sono state apportate modifiche al gruppo femminile.

Il Presidente dell'AIA, il Comitato Nazionale ed il Settore Tecnico esprimono viva soddisfazione per gli avanzamenti decisi dal massimo organismo del calcio europeo nei confronti di nostri associati, ai quali rivolgono l'auspicio di sempre maggiori affermazioni con tutta la scuola arbitrale italiana.



Manzione



Malfer



Guida

Irrati e Valeri al Campionato del Mondo femminile

Massimiliano Irrati e Paolo Valeri hanno preso parte al Campionato del Mondo femminile, iniziato lo scorso 7 Giugno in Francia, dove sono stati subito designati per la partita inaugurale tra Germania e Cina. I due arbitri italiani sono poi stati anche impiegati come VAR per la partita valida come quarti di finale tra le nazionali di Norvegia e Inghilterra. Irrati e Valeri sono in Francia già dallo scorso 30 Maggio, per partecipare al seminario premondiale, in cui hanno effettuato esercitazioni sul campo, lavori in aula e un torneo Under 17 per affinare l'esperienza degli arbitri donna FIFA con l'utilizzo del VAR.



A Minsk il torneo di Beach Soccer dei Giochi Europei con Matticoli e Conti



Lo scorso 25 Giugno ha preso il via il torneo di Beach Soccer dei Giochi Europei di Minsk. Alla competizione è stato chiamato l'arbitro Gianni Matticoli, designato a dirigere, insieme al collega azero Ingilab Mammadov, la partita di apertura tra Portogallo e Svizzera. Presente anche Michele Conti (attuale Componente del Comitato Nazionale dell'AIA ed ex Responsabile della CAN BS) che in qualità di Istruttore FIFA per il Beach Soccer ha il compito di designare solo 11 arbitri provenienti dalle principali federazione europee.

La seconda edizione degli European Games, competizione promossa dal Comitato Olimpico Europeo a Minsk dal 21 al 30 Giugno, ha richiamato in Bielorussia circa 4000 atleti di 50 Paesi Europei per 15 differenti discipline. Tra queste si è disputato un torneo di Beach Soccer riservato a squadre nazionali che ha visto impegnati Michele Conti, attuale Componente del Comitato Nazionale dell'AIA in qualità di Istruttore FIFA e designatore della competizione, e l'arbitro internazionale Gianni Matticoli.

Insieme al collega azero Ingilab Mammadov, l'arbitro isernino è stato designato a dirigere sia la gara di apertura tra Portogallo e Svizzera che la finalissima tra Spagna e Portogallo, entrambe trasmesse in diretta SKY. Per lui è la decima finale in una competizione internazionale.

Manuel Volpi:

“Mantenuta la promessa fatta a mio padre”

di Matteo Quici

“Se dovessi descrivermi direi che sono un giovane babbo, ex operaio di una multinazionale alimentare e un arbitro che anche grazie all’aiuto di tanti è riuscito a esordire in Serie A, fra divertimento, sacrificio ed emozioni.

Così inizia l’intervista a Manuel Volpi, arbitro 30enne della Sezione di Arezzo. Persona determinata, scherzosa e solare, dal primo momento racconta con grande gioia la sua storia.

Fino a 16 anni gioca a calcio in una società dilettantistica del suo paese natale, Città della Pieve, in provincia di Perugia.

“Amo il calcio, mi piaceva giocare ed ero un bel numero 10, ma sapevo che avrei fatto al massimo il dilettante, non avevo più stimoli – racconta. In quel periodo l’allora assistente di Serie A Ciro Camerota, che vive nella mia città, venne a sapere che non ero soddisfatto e cercò di convincermi a diventare arbitro”.

Quindi si può dire che grazie alla spinta di Ciro sei diventato arbitro?

“Non solo grazie a lui, anche perché all’inizio non ero pienamente convinto. Quando giocavo, infatti, ero il capitano della mia squadra, pertanto smettendo mi sembrava di voltare le spalle ai compagni”.

Come hai fatto a cambiare idea?

“Mio padre pur non essendo mai stato arbitro mi ha suggerito di provare questa nuova avventura, dicendo che l’arbitraggio mi avrebbe fatto maturare in poco tempo, conoscevo il calcio e un nuovo ruolo mi avrebbe stimolato. Oltre a questo mi ha lanciato una sfida, mi ha fatto promettere che da lì a 15 anni mi sarebbe venuto a vedere in Serie A. E io che alle promesse ci tengo, volevo tenere in vita questo patto!”.

Manuel, spinto da un senso di amore per le regole e rispetto degli altri, il 19 dicembre 2004 dirige la sua primissima partita Terontola – Lucignano, accompagnato da Ciro che sarà presente tante altre volte in tribuna, sia come dirigente sia come semplice sostenitore.

La tenacia è il suo punto di forza, anche e soprattutto di fronte le difficoltà. Ne è la prova il fatto che ai tempi della Serie D, durante una gara, commette un errore tecnico grossolano e viene giustamente fermato per diverso tempo, ma lui non si arrende. Alla domanda su come è riuscito a superare questo momento



risponde senza esitazione: “Qualsiasi arbitro a tutti i livelli deve convivere con gli errori; pur essendo stata una grossa svista ho continuato ad allenarmi. Dopo due mesi sono rientrato divertendomi più di prima”.

Quali sono state le partite più importanti per la tua carriera fino ad oggi?

“Gli anni della Serie C sono stati i più belli, Cosenza - Sudtirolo è stata la partita più importante, c’erano circa 20 mila spettatori tre ore prima della gara. A fine gara tutta la dirigenza del Sudtirolo sconfitto fece i complimenti al team arbitrale”.

Raccontaci come hai appreso la designazione del tuo esordio in Serie A.

“Innanzitutto la partita è stata Chievo Verona – Genoa, del 24 febbraio 2019.

Nicola Rizzoli mi ha chiamato per comunicarmi la designazione. E’ stata una doppia soddisfazione immensa.

Doppia perché come VAR era stato designato Gianluca Rocchi, il quale per noi oltre ad essere un grandissimo arbitro è il Rappresentante degli arbitri in attività nel Comitato Nazionale.



La prima persona a cui ho comunicato la notizia è stata mia madre, a cui ho detto che domenica finalmente avrei mantenuto la promessa esordendo in Serie A. Mia mamma non è rimasta neppure troppo sorpresa, mi conosce, lo sa che le promesse le ho sempre mantenute”.

Parlaci del giorno della partita.

“Lo ricordo con particolare piacere, perché oltre ad essere stato emozionato per il coronamento di un sogno ero allo stesso tempo spensierato, grazie al team arbitrale che mi ha aiutato a stemperare la tensione. Per questo sento di dover ringraziare Gianluca Rocchi, Elenito Di Liberatore, Maurizio Mariani, Mauro Vivenzi e Alessandro Lo Cicero”.

A chi dedicheresti il tuo esordio?

“A mio fratello, uno dei giovani profili più importanti del calcio italiano che ha abbandonato 12 anni fa il sogno della Serie A per due gravi infortuni. Ha visto i suoi amici esordire in nazionale e in

Champions League senza mai perdere il sorriso: lui è il mio più grande tifoso”.

Chi invece senti di dover ringraziare?

“Ringrazio in particolar modo Danilo Giannoccaro e Christian Brighi che mi hanno cresciuto in Serie C, quando lavoravo di notte e mi hanno aiutato a conciliare entrambi gli impegni; Nicola Rizzoli ed Emidio Morganti che mi hanno fiducia e l’opportunità di esordire in Serie A.

Che valore ha per te la Sezione?

“La sezione è un posto che mi ha fatto crescere come arbitro e soprattutto umanamente. Purtroppo è un ambiente che non ho potuto frequentare appieno perché abito ad un’ora di auto dalla sua sede. Cerco però di trasmettere ai ragazzi più giovani la correttezza e il rispetto per gli altri, ma principalmente, non potendo essere molto presente, cerco di tamponare la mancanza dando sempre il massimo in campo.

Alla Sezione devo molto, non potendo ringraziare tutti il mio pensiero va a tre pilastri che non ci sono più: Gianfranco Bertini, Gianni Eblasi e il nostro presidente onorario Giancarlo Felici, maestro di tutte le generazioni arbitrali aretine. Infine ringrazio anche il Presidente Sezionale Sauro Cerofolini che sta facendo un lavoro immenso”.

Quale consiglio daresti ad un giovane arbitro?

“Per rispondere alla domanda devo raccontarti un aneddoto. Qualche mese fa ho chiamato un personaggio molto importante del nostro ambiente per metterlo al corrente di un mio errore durante una gara. Mi aspettavo che alzasse la voce e mi desse un periodo di riposo forzato, invece mi ringraziò di averlo avvisato augurandomi una buona giornata.

Questo per dire che chi si affaccia a questo mondo debba in primis pensare a divertirsi, senza però mai dimenticare che l’arbitro è una persona corretta, educata e rispettosa; i nostri arbitri di vertice ne sono l’esempio, il resto verrà da sé”.



Lorenzo Maggioni:

“La componente umana rafforza la credibilità di arbitro”

di Luca Di Paolo

Lo scorso 4 aprile esordisce in Serie A nella gara Sassuolo - Chievo, terminata 4-0, valevole per l'11ª giornata di ritorno.

Lorenzo Maggioni, appartenente alla Sezione di Lecco, inizia la sua carriera nella Stagione 2002/2003 e, dopo la trafila nelle serie minori, nel 2009/2010 approda alla CAI dove rimane solo un anno. Nell'estate 2014, dopo quattro Stagioni passate a dirigere gare per la CAN D, viene promosso nell'organico arbitrale della CAN PRO dall'allora designatore Carlo Pacifici. L'esordio tra i professionisti avviene il 7 settembre 2014 nella gara Pro Piacenza - Forlì. Dopo quattro anni in Serie C e 68 direzioni ufficiali, nel luglio 2018 viene promosso in CAN B dal designatore Danilo Giannoccaro. L'esordio assoluto nel campionato cadetto avviene il 2 settembre dello stesso anno nella partita Pescara - Livorno. Al suo primo anno e dopo 11 direzioni ufficiali in Serie B, esordisce nel massimo campionato.

Lorenzo ricorda con piacere la telefonata della designazione per questo debutto: “Primo aprile. Metropolitana di Milano. Direzione ufficio. Rispondo al telefono: “Ciao Lorenzo, giovedì sera: Sassuolo - Chievo. E complimenti...”. Era Fabio, segretario della CAN A, che in pochi secondi ridisegna il mio lunedì mattina con una notizia che mai mi sarei aspettato: “Fai l'esordio in Serie A!”. Cerco di metabolizzare la notizia passeggiando avanti e indietro sulla banchina, fino a quando mi accorgo che sono passati ormai diversi treni dalla sua telefonata. Torno in me, o perlomeno ci provo, e in un misto di gioia ed euforia chiamo Federica, mia moglie. Sento che le scende una lacrima, è felicissima. Mi conosce più di chiunque altro e in questi 9 anni insieme mi ha sempre spronato, mai ostacolato, e il mio primo pensiero è stato solo lei. Si riprende subito dalla notizia e inizia a bombardarmi di domande a cui cerco di risponderle, poi a un certo punto, di colpo, si zittisce: “Amore, oggi è il primo aprile. E' uno scherzo vero?”.



Saluto Federica ed esco dalla metropolitana. Mi faccio subito un bel caffè, il lavoro oggi può aspettare. Poco dopo avviso tutto il mio team e per la prima volta anche VAR e AVAR. L'organizzazione della trasferta è una pratica ormai usuale da tanti anni, ma questa volta ha un sapore diverso. Molto diverso. E Reggio Emilia è facilmente raggiungibile per tutti: bene!”.



Come hai vissuto il pre-partita?

“I giorni che precedono un momento così importante nella carriera di un arbitro sono interminabili. E la sera prima ha avuto un fascino particolare, quasi nuovo, un momento come tanti altri ma che rimane indelebile. La cena con i colleghi, due chiacchiere e poi la buonanotte. Quando mi ritrovo nuovamente con me stesso sento che i pensieri si fanno sentire, provo a contrastarli ma decido di lasciarli scorrere. Domani per me sarà una nuova sfida, l’ho preparata benissimo e non vedo l’ora di entrare in campo”.

Pensiero particolare e/o ringraziamento particolare?

“Il primo pensiero è stato per Federica. Ci siamo conosciuti al primo anno di CAN D e ha vissuto con me tutti i sacrifici, le difficoltà e le gioie di questa meravigliosa esperienza. Lei è il mio motore. Poi mamma e papà che ancora oggi non si perdono una diretta. Mi hanno insegnato a essere determinato e tenace, onesto e rispettoso. E infine un grazie grandissimo alla mia Sezione, ai miei amici e a tutte quelle persone che, grazie all’arbitraggio, sono entrate a far parte della mia vita”.

Quali consigli daresti agli arbitri delle categorie inferiori per ambire in alto?

“Sfruttate al massimo l’opportunità che state vivendo cercando di maturare un senso di competitività con voi stessi, migliorandovi giorno dopo giorno. Determinazione e capacità di analisi critica degli eventi sono due fattori indispensabili per diventare arbitri”.

Quanto è importante frequentare e vivere la Sezione?

“La Sezione è la nostra casa da cui tutto parte. Ancora oggi vivo sempre con grande passione i momenti sezionali, le serate insieme, i momenti di aggregazione cercando di essere per i ragazzi di Lecco una luce guida che li porti a crescere rapidamente dentro e fuori dal campo”.

Cosa ti sentiresti di dire ai giovani che, per la prima volta, si affacciano all’arbitraggio?

“Quando nel 2002 ho iniziato a frequentare la Sezione mai avrei pensato di arrivare a dirigere una gara di Serie A. Certo era un sogno, ma decisamente remoto nella mia testa. Ai giovani ragazzi che muovono i primi passi nella nostra Associazione dico di divertirsi, di essere spensierati e di sperimentare. L’esperienza porta conoscenza e nel tempo verrà naturale migliorarsi e mettersi in gioco passo dopo passo”.

Come bisogna approcciarsi in campo per avere credibilità dal primo al novantesimo minuto?

“La preparazione della partita è indispensabile per sentirsi pronti. In campo nei primi minuti ci si gioca tutto e bisogna dimostrare intelligenza nel capire se sarà una gara tecnica, fisica o nervosa. I dettagli sono qualcosa di affascinante e bisogna essere molto attenti nel saperli cogliere in anticipo per poterli gestire con vantaggio e lucidità. E non dimentichiamoci mai di sorridere in campo e di mostrare quella componente umana e di dialogo che rafforza la nostra credibilità di uomini e di arbitri”.

Dai un consiglio ai giovani arbitri che si scoraggiano dinanzi le prime difficoltà.

“L’arbitraggio è un’esperienza magnifica, a tratti dura ma che fortifica il carattere e prepara alla vita. Dover accettare una sconfitta è molto difficile all’inizio, se di sconfitta possiamo parlare, ma nel tempo ti permette di maturare una dote indispensabile in campo e nel lavoro: la capacità di resistere alle pressioni, alle cadute, agli errori. Cercate di essere forti e di non abbattervi alla prima difficoltà, ripartite da voi stessi con il desiderio domani di essere migliori di oggi”.

Salvatore Affatato:

“Il sogno che ogni giovane arbitro custodisce”

di Chiara Perona

Basta uno scambio di battute per capire che Salvatore Affatato, 34 anni da compiersi il prossimo settembre, assistente arbitrale in forza alla CAN B fresco di esordio nella massima serie, è un ragazzo pieno di entusiasmo, ma con i piedi ben saldi a terra.

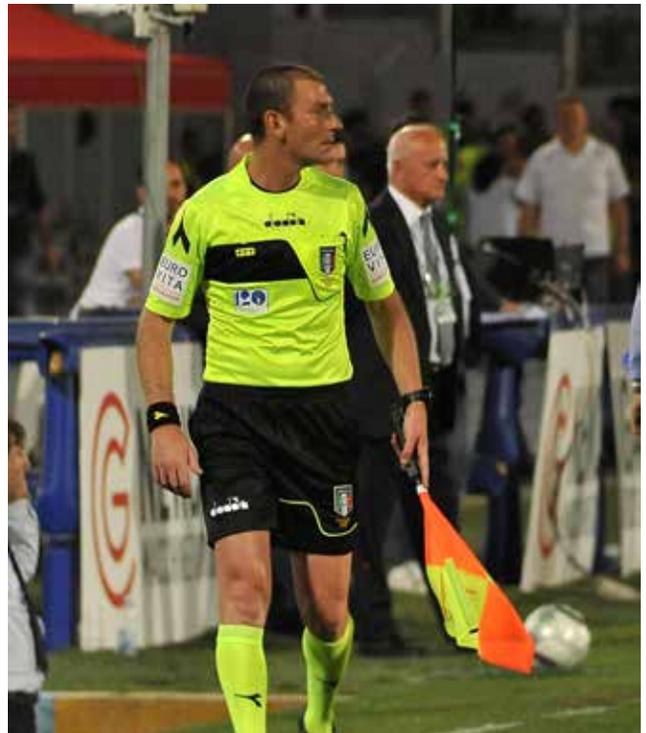
Di origine pugliese, nato a Foggia e cresciuto ai confini con la Svizzera, Salvatore è arbitro dal 2001 e, di certo, il 4 aprile del 2019, il giorno del suo esordio in Serie A nel match tra Sassuolo e Chievo, lo ricorderà per sempre. “La massima serie è il sogno che ogni giovane arbitro custodisce fin dal suo debutto: perché, stagione dopo stagione, quel sogno possa assumere i contorni di un obiettivo sempre più concreto e realizzabile serve tanto impegno ed abnegazione, ma è parimenti importante rimanere sé stessi, affrontando il quotidiano con semplicità e con il sorriso” Prosegue Salvatore: “Dei giorni precedenti la gara del Mapei Stadium ricordo tutto nei dettagli: dall'emozione della designazione, alla condivisione con i colleghi e con i miei genitori, che sempre mi hanno supportato nel corso della carriera, fino all'ingresso in campo pochi istanti prima del fischio di inizio. Sono ricordi straordinari ed indelebili, una girandola di emozioni che – una volta iniziato il gioco – ha lasciato spazio alla sola concentrazione, cercando di dare il meglio di me con la necessaria lucidità”.

D'altronde, la chiave per il successo sta proprio nel mantenere il tratto sicuro di sempre, senza perdere di vista il focus del momento.

Salvatore questo lo sa bene, forte di una lunga esperienza sui campi, un'avventura iniziata molto presto, quando, non ancora sedicenne, decise di seguire le orme di un cugino, arbitro presso la Sezione di Foggia, e di un caro amico di famiglia, Presidente dell'allora Sezione di Domodossola: “Non ho un background particolarmente significativo come calciatore, ma per l'arbitraggio credo di avere sempre avuto una passione. Già dai tempi della scuola, mi piaceva dirigere i tornei studenteschi e mettermi in gioco in un ruolo diverso rispetto a quello che normalmente suscitava l'interesse dei miei coetanei.”.

Una passione autentica ed innata, dunque.

Una passione coltivata stagione dopo stagione, scalando nel ruolo di arbitro le categorie dai campionati regionali alla Serie



D, prima di superare il corso di qualificazione per assistenti arbitrali e transitare alla CAN PRO con una bandierina in mano, nella stagione 2014 / 2015: “Il passaggio di veste, da arbitro ad assistente, è stato un momento cruciale nel mio percorso. Grazie al supporto delle persone vicine, della mia Sezione e dell'amico e compagno di allenamenti Damiano Di Iorio, assistente in forza alla CAN A, ho subito capito come entrare nel ruolo rappresentasse l'imperativo. Smettere di ragionare come l'arbitro centrale ed iniziare a capire che cosa significasse quest'opportunità senza mutare la mia natura è stata una sfida complessa ed avvincente”.

L'approccio giusto conferisce infatti serenità ed in questo sia i colleghi di lavoro, sempre disponibili a venire incontro alle esigenze sportive, che la Sezione giocano senz'altro un ruolo importante nell'equilibrio di Salvatore.

Da sempre ha infatti conciliato l'impegno professionale come dipendente delle Ferrovie dello Stato con l'attività sul campo, a cui unisce il ruolo istituzionale di cassiere sezionale, a testimonianza di come l'attività associativa e la volontà di mettersi a disposizione possano rappresentare il completamento del profilo di un associato ai massimi livelli.

Andrea Capone: “Mettersi sempre in discussione per crescere”

di Giuseppe Chioccola

Da Palermo con furore. Avvocato di professione, 34 anni, è arbitro effettivo per la Sezione di Palermo dall'età di 17 anni, precisamente dal gennaio 2002. Dopo le categorie minori, con una veloce scalata, al termine della Stagione sportiva 2018/2019 approda in Serie B da assistente arbitrale. Esordisce poi in Serie A con la gara Frosinone - Chievo Verona il 25 maggio 2019. Ha tutt'ora all'attivo una gara nel massimo campionato italiano e 16 in Serie B.

“L'applicazione e il sacrificio sono alla base di tutto”, così Andrea Capone, della Sezione di Palermo. “Questi sono gli elementi essenziali per raggiungere ogni obiettivo”.

Andrea, raccontaci il momento della designazione e come hai vissuto il tuo debutto in Serie A.

“Probabilmente sta tutto lì... nell'attesa di quella telefonata. Stavo lavorando ed improvvisamente mi ha chiamato l'arbitro Antonio Di Martino. Per un istante si è fermato tutto quando mi ha detto 'andiamo a Frosinone'. Provo ancora la stessa sensazione, tensione ed eccitazione. Indescrivibile!”.

La prima persona con la quale hai voluto condividere questo traguardo così prestigioso e quali ringraziamenti ti senti di fare.

“Ho chiamato mio padre dicendogli: 'Papà vedi che mi hanno telefonato, è arrivata'. E' stato molto bello sentirlo commosso”.

Quali sono gli ingredienti e i valori che permettono ad un assistente arbitrale di fare il salto di qualità?

“Studiare, rivedersi continuamente, scindere ogni azione, anticipare”.

Cosa rappresenta per te la Sezione?

“Sezione e polo di allenamento sono i luoghi dove umanamente e sportivamente si diventa 'arbitri'. È dal confronto, dall'accettazione dei propri errori, dalla condivisione, che cresci”.

Facendo un passo indietro, cosa ti ha spinto a frequentare il corso arbitri e a intraprendere poi la carriera da assistente?

“Un mio compagno di classe, nonché collega arbitro (Matteo Guddo, nda) aveva frequentato il corso un anno prima, e mi disse: 'ma perché non vieni, ci divertiamo'; in fondo è nata così, un po' per gioco e un po' per sfida”.

Momenti difficili nel tuo percorso sicuramente ce ne sono stati. Cosa ti ha spinto a continuare?



“Ho sofferto un infortunio al ginocchio destro durante la stagione della CAI e il medesimo problema si è ripresentato, al ginocchio sinistro, al terzo anno di CAN D. In entrambe le circostanze ho temuto di non riuscire a completare la Stagione. Lì ho avuto paura. Ma sono stato fortunato, e sono riuscito a rientrare in tempo. E' inutile nascondere poi che la dismissione dal ruolo di arbitro della CAN PRO sia un evento sportivamente sofferto. Ma ci tenevo troppo a restare 'in campo' e subito ho iniziato l'allenamento per superare il Corso di qualificazione per assistente”.

Spiegaci come prepari la gara.

“Oggi l'Associazione ci offre strumenti come Wyscout che ti consentono di conoscere nel dettaglio le squadre che andrai ad arbitrare. Durante la settimana rivedo gli episodi significativi delle partite precedenti, studio la difesa e la fase offensiva delle formazioni. Cerchi di 'anticipare’”.

In questa tua carriera arbitrale hai un sogno nel cassetto non ancora realizzato?

“I sogni sono solo obiettivi un po' più distanti. I sogni ci sono. E restano lì, per adesso guardo al prossimo obiettivo”.

Quali consigli ti senti di dare agli assistenti e in generale a tutti i giovani arbitri?

“Condividere il più possibile le proprie esperienze, andare al polo, soprattutto il lunedì dopo una domenica 'sfortunata', vivere gli episodi, raccontare le partite, non nascondersi, non cercare scuse, rivederle, rivedersi, avere la forza di mettersi in discussione, che è davvero la cosa più difficile”.

Vittorio Di Gioia: “Grazie al lavoro e agli utili consigli di chi ho incrociato”

di Antonio D'Angelo

Il 9 marzo 2019 non sarà facile da dimenticare per Vittorio Di Gioia, assistente arbitrale della Sezione di Foligno. È stato infatti il giorno del suo esordio nella massima Serie nella gara Parma-Genoa. Vittorio, dopo aver calcato i campi dei campionati di Lega PRO come arbitro, ha brillantemente superato il corso di qualificazione come assistente arbitrale il 15 luglio 2018. L'esordio in Serie B in Crotone-Foggia il 3 settembre 2018 è stato l'inizio di un percorso indelebile e che ha visto come premio del lavoro svolto durante l'intera stagione la tanto agognata prima gara in Serie A.

Vittorio, riesci ad esprimere cosa si prova in questi momenti?

“Dal momento della telefonata dell'arbitro al minuto prima di entrare in campo, si alternano grandi sensazioni: la prima è stata l'incredulità, passando per un'adrenalina impressionante, all'orgoglio di ricevere centinaia di messaggi di congratulazioni, fino alla tensione pre-gara. Tutte emozioni indimenticabili!”

Quando hai capito che avresti potuto farcela?

“Credo di aver preso consapevolezza dei miei mezzi nella circostanza più inaspettata, il corso di qualificazione da assistente arbitrale. Ho imparato che il partire da sfavoriti nei pronostici, può diventare una leva incredibile. Ho partecipato da arbitro con soli due anni di esperienza CAN PRO e questo mi ha portato a lottare da “ultimo”, conoscendo perfettamente la qualità e l'esperienza di chi ha gareggiato con me. Quando ho letto il mio nome tra i tre candidati promossi, ho capito che lavoro, sudore, dedizione possono generare vittorie insperate”.

Chi ti senti di ringraziare?

“Per prima mia moglie, Marialaura, che mi ha conosciuto appena immesso alla CAI e mi ha accompagnato per mano a diventare assistente in CAN B. La sua pazienza nell'accettare questa passione è stata sicuramente la base solida su cui ho provato a costruire qualcosa. Poi la mia famiglia, in particolare mia sorella Wanda che mi ha sempre seguito con enorme passione e con grandi aspettative, che spero di aver ripagato. Ringrazio la mia Presidentessa di Sezione, Valentina Finzi, che mi ha accolto



con un enorme sorriso, dimostrandomi che la stima, l'affetto e la considerazione di una persona si può costruire anche solo guardandosi negli occhi. Infine, voglio ribadire un enorme grazie al Presidente della mia sezione d'origine di Nola, Severino Vitale, perché dagli esempi che ha saputo darmi, ho tratto la forza per ricominciare, con ancora più convinzione”.

Come sei riuscito a raggiungere questo importante traguardo?

“Lavoro, fortuna ed i consigli delle persone che ho incrociato. Ad esempio, ho tratto giovamento dall'anno trascorso sui campi di Promozione ed Eccellenza in Umbria, durante il quale ho provato a testare le mie capacità da assistente. In quei mesi ho incontrato arbitri giovanissimi, sorpresi dal ritrovarsi sulla fascia un collega con più esperienza. Le sensazioni positive che sono riusciti a trasmettermi hanno dato importanza a quello che stavo facendo e mi hanno caricato di responsabilità ed ulteriore adrenalina, benzina indispensabile per chi ha da raggiungere un obiettivo”.

Cosa ti senti di dire ad un arbitro che avvia un percorso nel ruolo di assistente?

“Non bisogna pensare al nuovo ruolo né come un ripiego, né come un modo di restare a tutti i costi in campo ad un certo livello. Essere assistente arbitrale significa eliminare i personalismi ed accettare di affiancare un arbitro con il quale magari concorrevi fino a pochi mesi prima. Si rappresenta sempre una divisa e i tantissimi colleghi che non potranno calcare quei campi”.

Gamal Mokhtar:

“Il confronto è alla base della formazione”

di Filippo Faggian

L'esordio in Serie A rimarrà indimenticabile per Gamal Mokhtar: il debutto nella massima Serie per il trentacinquenne assistente lecchese è però frutto di anni di professionalità, sacrifici, impegno e dedizione all'interno dell'Associazione. “Ne è passato di tempo da quell'ormai lontano maggio 2002 in cui ho sostenuto l'esame da arbitro: una scelta che mi ha portato a dirigere gare nel massimo campionato regionale prima di intraprendere la strada dell'assistente”; passo dopo passo, lo scorso anno Gamal è transitato in CAN B e in occasione della 38ª giornata ha potuto calcare il terreno della massima divisione nazionale in Cagliari - Udinese. “La differenza della Serie A rispetto a tutte le altre categorie? La velocità di gioco: devi essere sempre sul pezzo e concentrato al massimo perché può accadere di tutto in un attimo” ha detto Gamal che ha sottolineato l'importanza di preparare la gara non solo a livello tecnico, ma anche atletico. “Allenarsi è fondamentale” per l'assistente lecchese “Allenarsi insieme ad altri colleghi è ancor più formativo: il consiglio ai giovani arbitri è di frequentare il Polo nazionale perché il confronto senza paura con i più esperti garantisce una crescita tecnica e comportamentale esponenziale”. Il confronto è alla base della formazione di un arbitro e questo confronto deve avvenire frequentando la Sezione, al Polo e in tutti i momenti associativi non solo per gioire delle soddisfazioni, ma anche per superare le difficoltà: “In tutti questi anni mi sono reso conto dell'importanza non solo dei momenti positivi, ma anche di quelli negativi” ha detto Gamal confermando che “Anche cadendo e sbucciandosi le ginocchia si riesce a migliorare: inciampare e poi riflettere sulle cause dell'errore rappresentano un processo di analisi e auto analisi fondamentale”.

Un percorso arbitrale, quello di Gamal, che ha attraversato tutte le categorie: “Ogni gara ha un significato particolare e sono molte le partite che mi porto nel cuore come ad esempio la Semifinale dei Play-Off Catania-Siena in un massimino gremito e in un clima da Serie A davvero da brividi” ma una rimarrà davvero indimenticabile. “Era il mio ultimo anno in CAN D e sono stato designato per Akragas - Corregese” ha ricordato Gamal “La terna era capitanata da Luca Colosimo: persona che non scorderò mai: anche oggi custodisco nel cuore Luca e in tutte le partite, anche in occasione del mio esordio in Serie A, porto



con me la sua foto”. Il ricordo di Luca è vivido non solo come arbitro, ma anche come uomo: “Ricordo sempre con emozione i suoi consigli: importanti spunti tecnici e umani. Luca mi ripeteva spesso che ‘Si parte dal basso per arrivare in alto’ ed è una filosofia che ho fatto mia”.

“La nostra Associazione è fatta di partite, di sacrifici, di passione, di emozioni, ma anche di persone” ha ricordato Gamal “In tutti questi anni ho conosciuto non solo colleghi, ma anche amici che mi hanno accompagnato e supportato”. La gratitudine per aver raggiunto la vetta del calcio italiano è rivolta ad ogni Organo Tecnico, ma anche ogni Osservatore incontrato nel percorso: sono da apprezzare e ringraziare tutti coloro che dedicano del tempo alla crescita del movimento. “A supportarmi c'è anche la mia famiglia che appoggia la passione per l'Associazione: mia moglie Nadia e nostra figlia Raissa riescono a farmi vivere serenamente l'attività arbitrale” ha detto Gamal prima di concludere sostenendo che “Essere arbitro non è solo uno sport, ma è una palestra di vita: ti forma come arbitro e ti fa crescere persona”.

Fabrizio Lombardo: “Indimenticabile, meglio non potevo immaginare”

di Dario D'Onofrio

Avevo appena compiuto 15 anni e mio padre, dopo aver letto un articolo di promozione del Corso arbitri su un giornale locale, mi chiese: “Perché non provi?”. Fino a quel momento avevo praticato diversi sport, calcio, atletica, basket, sci, senza mai trovare le giuste motivazioni, così senza pensarci due volte mi sono presentato in Sezione, a Sesto San Giovanni, in dei locali umili in condivisione con un'associazione di anziani, al suo interno “grandi” e giovani che da lì a poco sarebbero diventati la mia seconda famiglia”. E' quanto racconta l'assistente arbitrale Fabrizio Lombardo, intervistato a seguito dell'esordio in Serie A in Atalanta - Chievo, del 17 marzo 2019.

Fabrizio, che ricordo hai del tuo debutto in assoluto?

Febbraio 2002, Oratorio Stella Azzurra di Cinisello Balsamo, partita di Giovanissimi, il mio tutor, forse curioso della mia reazione in campo mi disse: “Oggi non voglio vedere cartellini”. Dopo 3 minuti di partita vedo un rigore clamoroso, non fischio. Per fortuna la squadra che ne avrebbe tratto vantaggio vinse 11-0. Nessun ammonito, nessun espulso, per rispetto del mio tutor!

Per te essere assistente è...

Essere capaci di adattarsi il più in fretta possibile a diversi fattori, al gioco delle difese, a quello degli attacchi, alle disposizioni degli arbitri. Per farlo bisogna studiare, conoscere, non sperare che non accada l'inaspettato. Dobbiamo essere consapevoli del nostro ruolo, esserci sempre e non solo quando un arbitro si aspetta che ci siamo, ma senza cadere in protagonismi non richiesti.

Come definiresti il rapporto con la tua Sezione?

Direi buono, sin dal primo giorno è stato luogo di confronto e crescita umana e sportiva, ho sempre trovato persone pronte a supportarmi nel momento del bisogno e oggi, da responsabile delle lezioni tecniche, cerco il più possibile di dare ai più giovani le dritte giuste per crescere e ottenere le stesse soddisfazioni che ho avuto io.

Un episodio curioso che ti ha visto coinvolto.

Con questo aneddoto voglio ricordare due grandi Presidenti della Sezione di Sesto che purtroppo non sono più con noi, Eugenio Berti, uno dei fondatori, e Walter Briganti, mio grande tifoso. Stavamo festeggiando la fine della Stagione con una grigliata in Sezione; quell'anno ero stato promosso alla CAI e avevo appena ritirato il premio dalle mani di Walter, in quegli anni Presidente. Si avvicinò Eugenio e con sicurezza, ma sorridendo, mi disse: “Difficile che arriverai in Serie A, sei troppo basso, adesso sono tutti un metro e 90!”. In quel momento, né io né lui immaginavamo quello che sarebbe successo da lì a qualche anno..



C'è stato un momento in cui hai pensato di mollare? Come hai reagito?

Mollare no, ma di non essere all'altezza sì, diverse volte ed è lì che viene fuori il meglio di noi. Non chiedetemi come mai, ma fino ad un certo punto del mio percorso soffrivo particolarmente i test atletici. Durante il mio primo raduno a Sportilia, primo anno CAI, non superai lo YO-YO, mi fermai a 16.1 e con imbarazzo chiesi scusa per la brutta figura al CRA di allora Alberto Zaroli, che con fiducia mi aveva proposto. Lì ci fu la svolta, misi piede per la prima volta al polo nazionale di Milano: Foschetti, Stefani, Faverani, Galloni, Tonolini, Tegoni.. le motivazioni salirono a mille e da lì non sbagliai mai più un test atletico.

Con che parole descriveresti il tuo esordio in Serie A?

Indimenticabile, meglio non potevo immaginare, a Bergamo, vicino casa, stadio pieno, i miei cari in tribuna, Massimiliano Irrati in campo con me. Durante l'ingresso in campo ho pensato a tutta la fatica e alle rinunce di tanti anni per godermi quel momento magico. Poi, dopo il fischio d'inizio, ho cercato di dare il meglio di me, con tranquillità. Devo ammettere che i secondi in attesa del check del VAR dopo una nostra decisione decisiva sono qualcosa di mai provato prima, ma anche qui, nel bene o nel male, dobbiamo adattarci molto in fretta ed essere in grado di continuare senza condizionamenti.

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

Sicuramente fare bene in Serie B, essere continui, costanti e dare sempre il massimo.

C'è qualcuno che vuoi ringraziare?

Il primo ringraziamento ovviamente va alla CAN B che mi ha dato quest'opportunità e mi ha ritenuto all'altezza. Tutta la mia famiglia, i miei primi tifosi, la mia compagna Simona che sta al mio fianco sempre e comunque, tutta la Sezione di Sesto San Giovanni e coloro che, in sezione, al CRA e negli Organi Tecnici nazionali, mi hanno aiutato a credere in me stesso e che sono stati fondamentali nel mio percorso di crescita, sia umana che tecnica. Gli amici e colleghi coi quali ho condiviso anni di raduni e partite, ognuno mi ha lasciato qualcosa. Per finire vorrei ringraziare la squadra arbitrale di Atalanta - Chievo per avermi fatto sentire davvero “uno di loro”.

Giuseppe Macaddino: “Una gioia che non si spiega”

di Cristiano Carriero

“Sai cosa ho fatto ad un certo punto della mia carriera?” – Inizia così Giuseppe Macaddino di Pesaro, nel raccontare il suo esordio in Serie A in Fiorentina – Sassuolo, del 29 aprile 2019. “Ho preso il foglietto di un osservatore. Una relazione molto negativa su una mia prestazione. E l’ho appeso vicino alla porta di casa. Ogni volta che uscivo o entravo mi rileggevo quei consigli, li mandavo a memoria, cercavo di metabolizzare. Credo sia stata quella la svolta”.

Già, per arrivare in serie A, serve un punto di svolta. La carriera di Giuseppe poteva finire in Lega Pro, e sarebbe stata comunque una gran bella carriera. Ma arriva quel momento in cui devi dare di più.

“Il mio quarto anno in Lega Pro è stato molto difficile, mi sono trovato ad un bivio a causa di qualche prestazione poco convincente. Ad un certo punto ho realizzato che a fine anno sarei tornato a casa. Per fortuna non ho ascoltato quella voce, ma ho avuto la reazione che ti ho raccontato sopra. Ho pensato che non si può subire il destino. Non sarebbe stato giusto”.

E chi ti senti di ringraziare?

Sicuramente me stesso e il lavoro che ho fatto, oltre a tutta la commissione. Luca Foscoli, il Presidente della Sezione di Pesaro che mi ha fatto scoprire la vita associativa e quella sezionale. Sono consigliere in Sezione, e ne sono orgoglioso. Ma se devo pensare ad una persona su tutte, dico la mia ragazza. Caterina (Suganiele, assistente arbitrale in Can D, sezione di Cesena ndr) è stata eccezionale. A lei devo tutto. Ha condiviso con me patimenti, dolori, e gioie. E adesso ci godiamo questa bella soddisfazione.

A proposito, che soddisfazione è stata?

Grandissima. Esordire in A è una gioia che non si spiega. E poi a Firenze, dove hanno giocato Baggio, Antognoni, Batistuta... beh, non è una cosa che capita a tutti.

Mi racconti della designazione?

Più che una designazione è stato uno scherzo. Venivamo da una partita a Foggia, il lunedì sera. Mi chiama Francesco (Fournau) e mi dice “andiamo a fare una partitaccia, a Firenze”. Io immediatamente ho pensato a qualche torneo, e già mi stavo disperando perché avevo praticamente finito i giorni di ferie. Poi mi fa: “siamo io, te, Fiorito, Illuzzi quarto uomo...” e già mi sembrava tutto così strano fino a quando non ha detto... “Fabbri e Schenone al Var”. Ecco, alla parola “Var” ho realizzato.



E come spesso accade negli esordi, il Var ha fatto la sua parte...

I cinque minuti più lunghi della mia carriera. Cinque minuti veri in cui in sala Var controllavano il gol del Sassuolo. Io avevo convalidato, poi il Var ha annullato. Ma sono stati bravissimi a dirmi subito che avevo fatto bene a dare gol, che si trattava di pochissimi centimetri. E anche Pantana di Macerata, l’osservatore, ha confermato questa tesi.

Quindi debutto positivo!

Molto, l’unica differenza che ho percepito è stata proprio questa del timing del Var. Ma ho guardato tanti video a casa, per prepararmi a tutte le situazioni. Ho studiato per questo esordio. Poi chiaro, senti la musicchetta della Serie A e per un momento la senti forte, l’emozione. Il tempo di controllare le reti, ed ho realizzato che si giocava in 11 contro 11, come in tante altre occasioni. In più sono stati tutti gentilissimi con me, da Fiorito a Fabbri, un’esperienza straordinaria.

Sei riuscito a gestire bene l’emozione?

Sì, anche se da Pesaro erano venuti in venti a vedermi, più tanti amici. Persino mio padre, quando ha saputo dell’esordio è partito dalla Sicilia.

È cambiato qualcosa da quel giorno?

No, non tantissimo. Io ho sempre avuto una attenzione particolare all’alimentazione e all’allenamento, forse negli ultimi anni sono ancora più meticoloso nella gestione della reputazione fuori dal campo. Ora so che sono, come altri miei colleghi, costantemente “osservato”, ed è una responsabilità che vivo con grande piacere.

Le tre partite che non dimenticherai mai

Sanbenedettese – San Cesareo di Serie D: prima contro prima, stadio pieno. Da 0-3 a 3 a 3 con gol all’ultimo minuto: lo stadio tremava. Lecce – Paganese di Serie C, 23.000 persone con tanto di festa promozione in campo. Pescara – Livorno: tre calci di rigore, un dentro/ fuori area in cui dovetti intervenire io. E poi chiaramente l’esordio in A. Come fai a dimenticarlo?

Daniele Marchi: “Mi sono goduto ogni tappa del percorso”

di Simona Tirelli

Trentaduenne, bolognese DOC, assunto presso una multinazionale che testa agrofarmaci, dove lavora effettivamente a contatto con “campo-campagna”. Campo che Daniele Marchi ha calpestato fin da piccolo...

«Il calcio mi è sempre piaciuto e quando giocavo nel ruolo di difensore pensavo che sarebbe stato facile arbitrare una volta conosciute tutte le regole. Mio padre, all'età di 15 anni, mi ha iscritto Corso Arbitri perché questo “mondo” mi affascinava...». Arbitro dal Novembre 2002 in forza all'Organo Tecnico Sezionale, poi il primo passaggio di categoria nel 2005 al CRA, fino a giungere nel 2010 alla CAI. Daniele brucia subito le tappe passando l'anno successivo alla CAN D dove rimane 3 anni.

«Dopo 3 anni di serie D finisce la mia “carriera” da arbitro; ero dispiaciuto ma allo stesso tempo senza nessun rancore o rimorso perché conscio di aver dato e fatto tutto quello che potevo. Inizialmente non avevo preso in considerazione la possibilità di fare l'assistente, ero contento di mettermi al servizio della Sezione e seguire qualche collega più giovane perché sentivo di poter “restituire” qualcosa. Al tempo stesso, parlando con Evoli (prima amico, poi assistente di Bologna in forza alla Can PRO) e con il Presidente Aureliano ho deciso di intraprendere una nuova sfida partecipando al corso per assistente consapevole però che sarei dovuto ripartire da zero o come piace dire a me con lo zaino vuoto».

Nel 2014 quindi una volta dismesso dal ruolo di arbitro e superato il corso di assistente arbitrale Daniele approda alla CAN PRO dove rimane per quattro anni. Nel luglio 2018 il passaggio alla CAN B, fino a giungere all'esordio in Serie A il 19 maggio scorso nella gara delle 12.30 tra Chievo Verona e Sampdoria.

“Ricordo perfettamente come è andata: era giovedì 16 Maggio, ore 11:13 e squilla il telefono; dall'altra parte compare il nome di Gianluca Aureliano. Mi affretto a rispondere: “Ciao Gianlu...”. Lui dall'altra parte: “È proprio vero che devo battezzare l'esordio di tutti, tuo compreso, ci sentiamo più tardi... Ah andiamo a Verona...”. Sapevo che da lì a poco avrei fatto e ricevuto decine e decine di telefonate. Devo dire che l'aspetto più bello di fare l'esordio è stata l'attesa e dall'arrivo della designazione fino all'inizio della gara mi sono goduto ogni singolo minuto.

È stato un anno molto importante per me. Prima del raduno di inizio stagione la mia prima telefonata è stata verso Gianluca in



quanto lo considero un punto di riferimento a cui chiedere consigli di qualsiasi genere. Fin dal primo allenamento mi ha coinvolto nel gruppo già esistente e si è creato un rapporto di stima e fiducia reciproca che si è rafforzato partita dopo partita durante l'intera stagione.

Ho avuto il piacere e la soddisfazione più bella: con il mio esordio in serie A sono riuscito a portare in una sola volta allo stadio tutta la mia Famiglia, per prima mia Nonna che è una grande appassionata di calcio all'età di quasi 80 anni, mio papà, mia mamma, mio fratello Davide, un mio caro amico, la Sezione al gran completo e non per ultima Elisa che mi accompagna ormai da tredici anni nella vita di tutti i giorni. Poterli vedere e sentire tutti vicino e salutarli al mio ingresso in campo per il riscaldamento è stato davvero di grande supporto. L'emozione più grande è stato l'inno “O Generosa” che ormai ascoltavo dall'arrivo della designazione alla media di una decina di volte al giorno!

Durante questo percorso arbitrale fatto di soddisfazioni ma anche di momenti più difficili non è mai mancato il supporto di tutta la Sezione, della Famiglia e degli amici che sono fondamentali tuttora.

Ed è per questo che il ringraziamento più importante lo devo alla mia Famiglia ed in particolare a mio padre che fin da principio è stato l'artefice di questa avventura, nonché mio primo supporter, accompagnandomi per i primi 3 anni a tutte le gare.

Poi la mia seconda Famiglia così come a me piace chiamarla, che è rappresentata dalla Sezione e che tuttora frequento costantemente, per confronti, consigli o semplici parole di supporto. Tutto questo senza dimenticare l'intera Commissione CAN A e CAN B ed anche chi precedentemente negli anni mi ha formato, dalla Commissione CAN PRO alle precedenti.

Infine un ringraziamento particolare va ad Elisa, la mia compagna: a lei va la prima telefonata dopo una gara, a lei che non mi ha mai fatto mancare nulla e che mi ha sempre supportato nei momenti più difficili e gioito con me in quelli più soddisfacenti”.

Marcello Rossi:

“Un esordio cercato, sognato, realizzato”

di Caterina Pittelli

Ho scoperto l'arbitraggio per caso, ho iniziato per scelta, racconta Marcello Rossi, assistente esordiente in Serie A. Era l'autunno del 2004, frequentavo il secondo anno di Laurea in Scienze Motorie a Torino e per la prima volta si teneva il corso arbitri in sede, come materia a scelta.

Mi iscrissi per caso, responsabile del corso era Roberto Rosetti, tra i relatori si annoveravano Alfredo Trentalange, Paolo Calcagno, Luigi Stella, Fabio Comito e Walter Giachero, Giorgio Lops...facile comprendere perché mi appassionai. La passione, il trasporto che ci mettevano nel raccontare il loro ruolo nell'Associazione, piuttosto di quello che per loro rappresentava, mi ha coinvolto e fatto capire che si trattava molto di più che un semplice “gruppo di persone che si trovava i week end per fare tre fischi dietro a un pallone”, definizione che mi sentii dire da uno “sportivo” in un bar quando dissi che avevo intenzione di entrare a far parte dell'AIA. A fine corso, nel marzo del 2005, sostenni l'esame e decisi di iniziare questa nuova stimolante esperienza.

Che ricordo hai del tuo esordio?

Il mio esordio fu San Giacomo - Borgomanero “C”, Giovanissimi fascia B, nel settembre del 2005, finita tanto a poco...ricordo che appena mi presentai al campo in giacca e cravatta il custode scherzosamente mi chiese se dovessi andare ad un matrimonio, forse non abituato a vedere un arbitro in abito nella categorie giovanili. Avevo 21 anni, ma nonostante l'età un po' avanzata per un esordio, ero ansioso di iniziare e al contempo pieno di dubbi e perplessità: ero preparatissimo sul Regolamento ma sapevo bene che la teoria è una cosa, la pratica tutta un'altra. A fine gara il pensiero era solo uno, forte e chiaro...“a quando la prossima?”

Come definiresti il rapporto con la tua Sezione?

Empatico e familiare. Empatico perché da Presidente di sezione cerco sempre di capire lo “stato di salute” della mia sezione: di cosa hanno bisogno i miei associati, come organizzare la prossima stagione sportiva giovanile e dilettantistica, quanto tempo dedicare alla parte Tecnica, Atletica e Associativa. Familiare perché così vorrei venisse percepito dai miei associati e così vorrei fosse l'ambiente nel quale opero: organizzato, pulito e sicuro. E di questo ringrazio il C.D.S., schietto e sincero sull'andamento della sezione.



C'è stato un momento in cui hai pensato di mollare? Come hai reagito?

No, mai. Anche quando le cose non andarono come speravo, ero già pronto a ripartire, che fosse il corso da assistente arbitrale piuttosto che l'arbitro in sezione. E' nel momento di difficoltà che ho compreso quanto valesse la mia sezione e l'A.I.A., quando non potevo più raggiungere gli obiettivi che mi ero prefissato da arbitro. Perché è facile quando tutto va bene, ma le emozioni che ti da il campo, quelle non hanno categoria.

Con che parole descriveresti il tuo esordio in serie A?

Sognato, cercato, realizzato. Lo riassumo con le parole che mi ha dedicato l'Arbitro dell'esordio, Gianluca Aureliano di Bologna: “Non so quale sia la via per il successo, quella per l'insuccesso sicuro è quella di voler accontentare tutti e accontentarsi di tutto, tu hai avuto successo perché non ti sei accontentato”.

C'è qualcuno che vuoi ringraziare?

Qui mi sento di voler ringraziare tutti quelli che negli anni mi hanno riservato un complimento, mosso una critica costruttiva, espresso un giudizio positivo e non, dato una sentenza; perché questo mio piccolo risultato è la somma di tanti pezzi messi insieme nelle diverse stagioni, allenamento dopo allenamento, sacrificio dopo sacrificio. Perché mi piace pensare che in questo risultato abbiano gioito insieme a me tutti quelli che in qualche modo con me abbiano avuto un contatto diretto, come io ho gioito per i risultati dei miei colleghi: “la famiglia è l'unico luogo in cui si fa il tifo per l'altro”, e questa Associazione è la famiglia che ho scelto.

Fabio Schirru: “Duro lavoro e sacrificio fanno ottenere grandi risultati”

di *Manuela Sciotto*

La giornata di sabato 25 maggio 2019 è stata memorabile per Fabio Schirru, che ha esordito in Serie A nella gara tra Frosinone e Chievo. Un sogno realizzato con tanti anni di duro lavoro e sacrificio, unitamente a tanta serietà e passione. Questi punti di forza gli hanno permesso di giungere all'ambito traguardo.

Nella Sezione di Nichelino Fabio inizia la sua attività arbitrale nel 2001 e nel settembre del 2011 esordisce in CAN D. Tre anni dopo fa il suo ingresso in CAN PRO e nel 2018 in B come Assistente. Nella corrente Stagione Sportiva Fabio ha coronato non solo la sua carriera, ma anche le aspettative di chi fin dall'inizio ha creduto in lui.

Fabio, raccontaci le emozioni vissute appena appresa la notizia della prima gara in serie A.

Più che emozioni direi che ho provato una grande soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo ottenuto con duro lavoro e sacrificio. L'esordio in Serie A è stato la chiusura di un cerchio e la dimostrazione che, ognuno di noi, se veramente vuole qualche cosa, la ottiene, a costo di lottare contro tutto e contro tutti. La gioia più grande è stata la telefonata a mia madre, che è esplosa in un urlo incredibile, me lo ricordo come se fosse adesso.

Come hai vissuto l'esordio?

Molto serenamente, non sono una persona che si fa influenzare emotivamente dalle situazioni. Riesco a godermi il pre-gara, ma dal fischio di inizio il focus è incentrato solo sulla partita che sto dirigendo, come è sempre accaduto, dai Giovanissimi alla Serie A.

A chi dedichi questo grande traguardo raggiunto?

Avrei da fare due dediche. La prima, alla mia famiglia che ha fatto molti sacrifici per supportare questa mia passione. In particolare, la dedica va a mio padre, che è riuscito a non caricarmi di troppe aspettative, seguendomi in disparte, fiducioso delle mie capacità. Alla fine, ha avuto ragione lui.

La seconda, sicuramente la più importante, è per Luca Colosimo. Eravamo grandi amici, abbiamo fatto insieme tutto il percorso, dal Cra fino alla Lega Pro. Con lui ho condiviso centinaia di allenamenti, tantissime gioie e questa è sicuramente dedicata a lui. Sono sicuro che in Serie A, anche Luca ci sarebbe arrivato e pure alla grande!

Gli mando un abbraccio e sono certo che da lassù, anche lui ci abbia messo lo zampino.

Chi ti senti di ringraziare?

Sicuramente tutti quelli che hanno contribuito alla mia formazione arbitrale, ma soprattutto ringrazio me stesso per aver tenuto



duro, per non aver mai mollato anche quando le cose non sono andate bene.

C'è stato un momento in cui hai pensato di mollare?

Più di uno purtroppo.

Nell'aprile 2010, mentre arbitravo una partita di Eccellenza Ligure, ero alla CAI, subì un'aggressione da parte di un calciatore che mi diede una testata e mi fratturò il setto nasale. Stagione finita e promozione in D rimandata. Quell'episodio invece di fermarmi mi diede ulteriore carica.

L'estate scorsa fui nuovamente vicino ad abbandonare tutto perché dopo esser stato 4 anni in serie C non sono riuscito a fare il salto in serie B in qualità di Arbitro. Ero convinto di potercela fare, di valere abbastanza e di aver raccolto meno di quello che meritavo. Ho pensato di lasciare, ma, subito dopo, mi sono detto: "se credi davvero di meritartela, allora vai e raggiungila". È stato così che ho fatto il corso di qualificazione da Assistente ed ora eccomi qui a festeggiare l'esordio nella massima serie nazionale. Inoltre avevo fatto una promessa a Luca, non potevo non mantenerla!

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi

Quando inizi ad arbitrare da ragazzino sogni di calcare un giorno i campi di Serie A. Posso ritenermi soddisfatto per aver raggiunto questo traguardo, ma non sono una persona che si accontenta. Sicuramente posso migliorare ancora molto, l'esperienza acquisita durante il mio percorso mi ha insegnato che con il duro lavoro e il sacrificio si possono ottenere grandi risultati. È per questa ragione che non mi pongo limiti, con testa bassa e gran lavoro, le somme le tirerò alla fine.



SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive

“Congiungere l’amore per l’Associazione con la solidarietà”

Gli arbitri veneti uniti contro l’autismo

di Filippo Faggian

Superare l’indifferenza ed andare oltre i preconcetti: questi gli obiettivi della “Festa delle 18 Sezioni venete” un evento che ha visto tutti gli arbitri della regione uniti per l’autismo in una giornata di divertimento e solidarietà. Ospiti della “Casa gialla” presso il centro sportivo “La Maggiolina” di Castello di Godego (TV) quasi 1000 tra Associati e familiari hanno voluto testimoniare con un segno tangibile il sostegno a chi lotta con questa malattia: “Noi siamo arbitri, ma siamo anche uomini” ha detto il Presidente regionale Dino Tommasi “Dobbiamo dimostrare di essere uomini anche attraverso iniziative di questo tipo ricordandoci anche di chi è meno fortunato”. Uno degli scogli più difficili da aggirare per chi lotta con questa patologia è quello dell’indifferenza ed è per questo che nel corso della giornata è stato dato spazio alle testimonianze dei genitori dei ragazzi autistici e degli operatori del centro: “Quando un genitore viene a conoscenza che il proprio figlio è affetto da questo disturbo si sente smarrito. Le famiglie non sanno cosa fare e dove andare: ci si sente soli a lottare contro indifferenza ed ignoranza”. Anche un sorriso può aiutare e proprio i sorrisi non sono mancati nel corso della giornata: arbitri, familiari e ospiti del centro hanno potuto condividere momenti di sport mettendosi reciprocamente in gioco. “Il percorso che i genitori e i bambini intraprendono dal momento della diagnosi della patologia è reso ancora più difficile a causa della scarsità di strutture in grado di supportarli” ha detto Giuseppe Capovilla, Componente del Modulo Bio Medico del Settore Tecnico e Direttore della struttura di neuropsichiatria infantile dell’Asst di Mantova, che ha ricordato l’importanza del valore dell’arbitraggio nella fase adolescenziale “L’adolescente è abituato ad essere giudicato mentre l’adolescente-arbitro diventa giudice generando uno scatto in avanti a livello caratteriale”. L’evento ha visto l’impegno dell’Associazione Italiana Arbitri e del Comitato Regionale Arbitrale del Veneto a favore di una motivazione a scopo sociale e solidale: una “macchina organizzativa” che ha coinvolto tutte le Sezioni venete in un percorso durato oltre 7 mesi. “Il centro vuole superare l’indifferenza, vuole trattare i ragazzi come persone normali e vuole essere una realtà inclusiva” ha detto il Responsabile Franco Bizzotto già Presidente della Sezione di Castelfranco Veneto. La manifestazione si è potuta pregiare dell’adesione al Comitato d’onore della Presidente del Sena-

to Maria Elisabetta Alberti Casellati e del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, ma anche della Lega Nazionale Dilettanti rappresentata dal Presidente veneto Giuseppe Ruzza:

“Viene detto spesso che il calcio è solidarietà, ma raramente si vivono momenti di concreto supporto con spazi così emozionanti e commoventi: questa è vera solidarietà”. L’Internazionale Daniele Orsato, presente all’evento, ha spronato i presenti “Costruitevi una vita di Serie A, sorridete e realizzatevi come uomini e come donne consapevoli della grande fortuna nella normalità”. A ricordare il valore di iniziative come queste anche il Componente della CAN A Gabriele Gava: “Con questo evento l’intera Associazione ha voluto dimostrare che lotta contro il pericolo di diventare socialmente invisibili”. “Credo sia un grande orgoglio per ogni arbitro poter far parte di un movimento che organizza anche eventi come questo” ha detto il Componente del Comitato Nazionale Giancarlo Perinello sottolineando la condivisione di intenti con l’iniziativa. “Momenti di collaborazione come questi portano frutto sociale” ha concluso Michele Conti, Componente del Comitato Nazionale.



Daniele Orsato

FF



Gli arbitri marchigiani visitano la comunità Papa Giovanni di Ancona

Un gesto di altruismo dei fischietti del CRA che ha lasciato il segno

di Carlo Ridolfi



“La normalità e l’anormalità sono due termini molto simili, ma è quell’apostrofo, composto da limiti, ostacoli e difficoltà, che cambia totalmente la definizione dei due termini.”

A fine marzo gli Arbitri di Eccellenza e i Talent del Comitato Regionale Arbitri Marche hanno vissuto un appuntamento, ormai annuale, dedicato all’umanizzazione. La Commissione ha convocato il gruppo composto da circa 30 ragazzi presso la comunità Papa Giovanni di Ancona. Gli arbitri, oltre che dalla Commissione Regionale, sono stati accolti da Giorgia Sordoni, vicepresidente della Comunità, la quale ha spiegato che il centro nato nel 1997 era inizialmente sostenuto da pochi volontari per poi ampliarsi nel corso degli anni; l’obiettivo di questa cooperativa era quello di creare un polo di aggregazione e di sostegno per le persone diversamente abili sia a livello motorio che a livello intellettuale.

Oggi grazie ai Centri dedicati ai diversamente abili, queste persone hanno la possibilità di crescere e svolgere molteplici attività con il prezioso aiuto di oltre 60 volontari specializzati che collaborano ed accudiscono oltre 50 persone. Letteralmente l’aggettivo “disabile”, significa “non abile”, perciò definire una persona “disabile” per una malformazione fisica o per un problema mentale non è corretto, in quanto anche le persone “normodotate” non sono in grado di fare tutto; quindi dovremmo definire qualsiasi persona disabile? Per questo bisognerebbe parlare di “diversamente abili”, cioè persone con abilità diverse dagli altri; si dovrebbero considerare le persone per ciò che

hanno e non per ciò che non hanno. È il fattore sociale che trasforma la disabilità in handicap.

Per fare gruppo la Commissione ha pensato di rompere il ghiaccio con una gara di cucina alla Master Chef: cimentandosi in

una “gara di cucina” che ha visto fronteggiarsi quattro squadre tutte composte da arbitri, educatori e ospiti del centro. Le squadre sono state impegnate ciascuna in una produzione diversa, con due piatti dolci e due salati; i giudici (non poteva essere diversamente) sono stati formati ovviamente dai membri della Commissione CRA!

Ecco alcuni commenti dei ragazzi che questa giornata l’hanno vissuta intensamente.

“Questa giornata è qualcosa che va al di là delle parole, mi ricorderò: dei sorrisi di Daniele, della voglia di vincere di Sonia e dell’affetto di Morena”.

“È stata sicuramente una giornata molto significativa per me, avendo già un fratello con disabilità non pensavo che questo raduno mi potesse lasciare qualcosa di così profondo, invece sono rimasto molto sorpreso”.

“Hanno più cose da insegnarci loro che noi a loro non si fanno problemi ad abbracciare una persona o a salutarla, a questo punto mi chiedo cosa vuol dire essere normale”.

“Il solo vedere questi ragazzi affrontare la mattinata con gioia ha portato in me una totale spensieratezza ed ho potuto veramente rilassarmi e godere della loro felicità”.

“È impossibile non entrare subito in empatia con questi ragazzi che solo sorridendo mettono a nudo la loro gioia di vivere, nonostante tutte le difficoltà che la vita gli ha riservato”.

“Scoprire nei loro occhi la felicità ed i sorrisi per le piccole cose è qualcosa di eccezionale, che nella nostra vita frenetica molto spesso tralasciamo, dimenticandoci di cosa sia veramente la felicità”.

“Per tutta la durata della prova il sorriso è stato il comun denominatore...”.

“Ripensando a questa esperienza, ho notato che mi ha colpito soprattutto un aspetto, ovvero la naturalezza con cui questi ragazzi riescono ad esprimere i propri sentimenti e stati d’animo”. Una bellissima giornata, da ricordare e ripetere, che ci ha fatto capire che prima di essere arbitri siamo persone dotate di umanità.



LA MIA REGOLA 18

Paolo Mazzoleni si racconta con un'autobiografia

di Sara Capelli

Mercoledì 12 giugno presso il Teatro di Colognola (BG), il quartiere dove è nato, Paolo Mazzoleni nel giorno del suo 45° compleanno ha presentato la sua biografia dal titolo "La mia regola 18". Il curriculum di Paolo passa alla storia con ben 210 gare arbitrate nella massima serie nazionale, in ben 15 anni di permanenza in Serie A, superando il record a livello lombardo di Paolo Casarin fermatosi a 200 gare. Internazionale dal 2011 ha diretto circa 90 partite di qualsiasi genere e nel 2013 è stato insignito del Premio Giovanni Mauro destinato al miglior arbitro di serie A della stagione. L'ultima gara arbitrata in Serie A è stata Roma - Parma del 26 Maggio 2019, nello stesso stadio Olimpico di Roma, dove 14 anni prima aveva iniziato la sua carriera.

La Stagione 2018/2019 è stata per Paolo la sua ultima da arbitro, la sfortuna vuole di essere nato nel mese di giugno che per pochi giorni gli preclude un ulteriore anno di arbitraggio. Gli mancherà il fischiotto, il campo di giuoco, lo spogliatoio, i colleghi ed anche i giocatori da gestire. È entrato a far parte di questa associazione nel 1991 a 17 anni, si voleva mettere alla prova sul piano individuale, ha trovato un ambiente serio e ha scoperto un'attività che poi lo ha aiutato nella crescita personale. Inizia subito partendo dalle categorie giovanili con l'esordio: categoria giovanissimi Mariano-Sabbio, un derby. Si accorge che una volta varcato il cancello del campo sportivo si trova ad essere nello spogliatoio da solo, niente allenatori che gli possano comunicare le varie marcature, spostamenti in campo, niente compagni con i quali dividere tensioni e responsabilità, ma tutto dipende da lui. Era abituato ad essere un giocatore di basket, altra sua vera passione che anche oggi persegue, dove trovava persone sempre pronte a dare consigli, ad essere di supporto ed a condividere giornalmente vittorie e sconfitte. In questo periodo viste le sue attitudini "cestistiche" aveva avuto anche l'opportunità di entrare a far parte di una squadra dell'élite lombarda, fuori provincia, ma a soli 15 anni il suo primo pensiero era quello di rimanere a fianco, nei pomeriggi, al proprio papà aiutandolo nella ditta familiare di restauri di mobili antichi, per cui coscientemente rifiuta l'opportunità concessagli. Da tutto ciò si percepisce l'ottimo rapporto con il papà fatto di rispetto, forza e dignità che a volte era sufficiente più uno sguardo di intesa che tante parole per capirsi.

Paolo nel libro racconta la storia che la gente molte volte fatica di voler conoscere, dietro ad un uomo di sport c'è un uomo di valori più che un atleta o un professionista con tutte le sue debolezze, con tutti gli ostacoli che la vita ti mette di fronte.

Si è ritrovato nel febbraio 2012 ad affrontare una malattia: can-

cro. Grazie all'aiuto di sua moglie Daiana, che più volte gli ha detto di rialzarsi, di andare avanti, ha deciso di prendere di petto il problema e di continuare la sua vita, reagendo all'avversità come se niente fosse successo. Combattere all'infausto destino, senza dar

colpe a nessuno è stato un fattore predominante che lo ha fatto crescere come uomo e di conseguenza come arbitro.

A trentasette anni è difficile accettare il "piccolo puntino nero" sullo schermo bianco del monitor del medico. Fermarsi e lasciare l'arbitraggio era qualcosa che gli incuteva molta paura. Il fatto di non fermarsi e di reagire lo ha aiutato molto a guardare avanti e capire quali sono le priorità della vita. Due giorni dopo dall'operazione decide così di non mollare, di guardare avanti ed di arbitrare la semifinale di Coppa Italia: Milan - Juventus. Lo ha reso sicuramente un uomo felice essere riuscito a debellare il male e la lieta notizia dell'arrivo dopo due anni del suo primo figlio Riccardo.

Abbandonati i terreni di gioco Paolo vorrebbe ancora rimanere nell'A.I.A. magari con un nuovo incarico dirigenziale, se lo deciderà il Comitato Nazionale. Considera l'A.I.A. un ambiente serio che lo ha aiutato a migliorarsi ed a crescere come persona; gli piacerebbe entrare a far parte degli specialisti VAR, che verranno istituiti in vista della creazione della VAR Room presso il Centro Tecnico Federale a Coverciano (FI).

Nei ringraziamenti finali gli preme ringraziare il compianto arbitro Pierluigi Magni che lo ha cresciuto nella sua carriera con gli stessi metodi di suo padre. Ricorda, inoltre con affetto i suoi designatori di Serie A nei suoi 15 anni di permanenza ed i suoi compagni di viaggio, a partire dai dottori che sono riusciti a curarlo da questa malattia, la moglie, il figlio Riccardo, il preparatore atletico, gli amici arbitri ed assistenti di Serie A presenti alla presentazione del libro.

"La mia regola è: buonsenso. La regola che ho aggiunto alle diciassette del calcio, è la mia regola diciotto, e non c'entra nulla con i rigori, le panchine, i cartellini, i gol. Non è scritta, non va interpretata. Bisogna sentirla dentro, in una piccola stanza del cuore. E' la regola che la vita mi ha insegnato. E che mi accompagna sempre, in ogni cosa che faccio."

Così finisce la "quarta di copertina" che esprime l'ultimo concetto di questo libro autobiografico che racconta la storia di un arbitro, di un padre, di uomo felice.



Determinazione e resilienza nella storia del mito dell'ultramaratona Marco Olmo

di Federico Marchi

Per gli appassionati di corsa su lunghe distanze è un vero mito, per tutti gli sportivi è un esempio di determinazione e forza. Marco Olmo, campione di ultramaratone, è conosciuto per le sue imprese sia nei deserti sia sulle montagne. Il suo curriculum parla di prestigiose vittorie nelle principali gare mondiali come la Desert Cup (170 Km in linea nel Sahara) e l'Ultra Trail du Mont Blanc (160 Km e oltre 9 mila metri di dislivello positivo intorno al Monte Bianco). Il suo nome è divenuto un simbolo in tantissime competizioni come la celebre Marathon Des Sables (gara a tappe in autosufficienza che ha corso in più di 20 edizioni), la Desert Marathon, il Cro-Magnon e tante altre.

La sua particolarità, per la quale le vittorie hanno assunto un significato ancora maggiore, è quella di aver vinto queste massacranti prove in un'età in cui gli altri smettono (per esempio il giro del Monte Bianco lo ha dominato, tra i 2500 atleti al via, all'età di 59 anni).

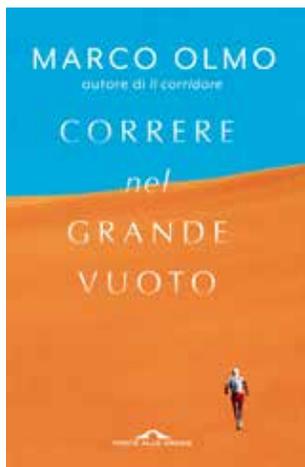
Pochi mesi fa è stato pubblicato, per le edizioni Ponte alle Grazie, il suo ultimo libro intitolato "Correre nel grande vuoto". Il volume, il quarto che narra il personaggio e le sue imprese, è interamente dedicato alle gare nel deserto. Si tratta di competizioni dove l'aspetto mentale, unito ovviamente ad una grande preparazione fisica, rappresenta un elemento determinante anche solo per portare a termine gare di questo tipo che presentano difficoltà climatiche, di terreno accidentato o sabbioso, e di lunghe distanze.

Marco Olmo lo abbiamo incontrato a Sanremo, in occasione di una delle sue varie presentazioni pubbliche organizzate in tutt'Italia, dove gli abbiamo anche donato una divisa da arbitro. Sono infatti molti i parallelismi che uniscono un ultramaratoneta e un arbitro di calcio sotto il profilo della determinazione, della concentrazione e della resilienza, ovvero la capacità di non fermarsi di fronte alle difficoltà. "La Marathon des Sables era la mia grande occasione – si legge nel libro quando narra la preparazione alla sua prima partecipazione alla regina delle corse nel deserto – *Allenarmi era un obbligo verso me stesso. Così, invece di starmene al caldo a casa a mangiare zuppe calde, mi avventuravo per i sentieri scivolosi attorno al paese* (Olmo abita a Robilante, piccolo centro in provincia di Cu-

neo n.d.a.), *nella speranza di arrivare il più possibile preparato all'evento più importante della mia vita. Non mollai: d'altronde la resilienza era una delle mie doti, da sempre, e ora la stavo mettendo in pratica*".

Il libro narra degli allenamenti, delle gare, delle strategie ma anche della bellezza del deserto e delle sue notti. "Decisi di provare ad allungare il passo, ed eccomi, dopo qualche minuto, da solo, in mezzo alle dune. Di nuovo quella sensazione, meravigliosa, di sentirmi immerso nella natura, con mille pensieri che andavano e venivano dentro la mia testa, come nuvole trasportate dal vento.... Da qualche parte ho letto che nessun deserto assomiglia a un altro, e che ciascuno ha una magia propria, unica. Io aggiungo che ogni deserto ha una propria bellezza, diversa dalle altre. E ci sono alcuni deserti in cui questa bellezza si manifesta in modo talmente intenso da toglierti il fiato..... La corsa mi aveva aiutato a conoscere meglio me stesso, e mi sta anche aiutando a conoscere più a fondo il mondo".

La forza interiore però deriva non solo dalle vittorie, ma anche dalle sconfitte, come quando nel 2009, dopo due vittorie consecutive all'Ultra Trail du Mont Blanc, Olmo colleziona due ritiri consecutivi: "Ero scoraggiato, demotivato. Avevo paura. Paura di perdere, di sentirmi umiliato. E poi la paura più grande: che quella potesse essere la mia ultima gara.tutto sembrava finito. Poi è come se qualcosa fosse scattato, il mio corpo mi ha detto che potevo ancora correre, e l'ho fatto. Lo sto ancora facendo".



“IO STO CON L'ARBITRO” contro ogni forma di aggressione

A Collegno “alzato” un cartellino rosso alla violenza

di Matteo Moncalvo

Venerdì 15 marzo, presso il Teatro Arpino di Collegno, si è tenuto un evento incentrato sul tema del contrasto alla violenza, in particolare nel modo arbitrale. L'iniziativa è stata organizzata dalla Prof.ssa Maria Teresa Mara Francese, docente di Antropologia presso l'Università di Torino, la Sezione Arbitri di Collegno, e in particolare il suo Presidente Bruno Surace, il Comune di Collegno, la società Pro Collegno Collegnese nella persona di Andrea Ristorto responsabile della Scuola Calcio Élite e la testata giornalistica Sprint&Sport con il suo direttore Claudio Verretto.

Durante la prima parte dell'incontro hanno avuto luogo il saluto e gli interventi del Sindaco di Collegno, Francesco Casciano, dell'assessore allo Sport, Matteo Cavallone, del presidente del Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta e del Presidente del Comitato Regionale Arbitri Piemonte e Valle d'Aosta Luigi Stella. Nella seconda ciascun relatore ha avuto modo di approfondire il tema della serata ad iniziare da Bruno Surace, che ha parlato dell'“Essere Arbitro oggi”, analizzando la crescita umana di chi, insignito di questa responsabilità e mosso da incrollabile passione, scende in campo ogni fine settimana per far rispettare le regole. Al suo intervento è seguito quello di Claudio Verretto, ex Arbitro di calcio, che ha fatto notare come in realtà, dove si è avuta una linea più rigorosa nei confronti dei tesserati delle



società è seguita una diminuzione degli episodi di violenza. Gli aspetti antropologici sono, invece stati oggetto dell'analisi della Prof.ssa Francese che ha definito la violenza mancanza di cultura e l'Arbitro “capro espiatorio” verso cui viene convogliata la rabbia e la violenza, verbale e fisica, da parte della società e del pubblico. Hanno fatto seguito gli interventi di Matteo Moncalvo, Arbitro della Sezione di Collegno che ha trattato il tema della solitudine dell'Arbitro, analizzando le emozioni che un direttore di gara prova quando in campo la tensione sale notevolmente e quello dell'Avvocato Luca Ruppen, Referente Legale regionale AIA, che ha analizzato gli aspetti legali nella nuova formulazione del Codice di Giustizia Sportiva nel quale sono contenuti diversi inasprimenti delle pene per coloro i quali si rendano colpevoli di violenze nei confronti dei direttori di gara. Andrea Ristorto, ha sviluppato l'interessante tema dell'auto-arbitraggio, importante strumento di crescita, che permette sin dai primi anni di attività dei bambini di acquisire il senso del rispetto delle regole. Infine, a conclusione della serata, ha preso parola Alfredo Trentalange, Responsabile del Settore Tecnico dell'AIA, che ha ricordato l'altissimo senso di giustizia ed etica di ciascun arbitro.

L'iniziativa è stata replicata, grazie all'organizzazione della Prof.ssa Mara Francese, presso l'Università degli studi di Torino, contribuendo quindi a portare il messaggio di tolleranza e di rispetto presso un importante luogo di formazione e crescita esterno al mondo arbitrale.



La Circolare numero 1 stravolge alcune Regole

Diverse innovazioni regolamentari deliberate dall'IFAB per la Stagione 2019 – '20

di Alfredo Trentalange

Nello scorso mese di marzo, la 133a assemblea generale dell'IFAB, "ospite" della Federazione scozzese, ha approvato una serie di emendamenti e chiarimenti sulle Regole del gioco per il 2019/2020, che entreranno in vigore, a livello internazionale, il 1° giugno "debuttando" in due tornei FIFA ed uno UEFA: il mondiale per rappresentative femminili, che si disputerà in Francia, il mondiale under 20, le cui gare saranno giocate in Polonia, e l'europeo under 21, che si svolgerà in Italia. Prima di illustrare i principali cambiamenti adottati, è bene evidenziare come l'IFAB e la FIFA hanno voluto preliminarmente rammentare due aspetti ritenuti preminenti per il gioco:

1) L'importanza del ruolo dei capitani delle squadre

Il regolamento prevede che il capitano ha "un grado di responsabilità per il comportamento della propria squadra" - i capitani dovrebbero usare questa responsabilità per aiutare a calmare / influenzare positivamente il comportamento dei propri calciatori, specialmente in situazioni controverse / conflittuali che coinvolgono gli avversari o gli ufficiali di gara

2) Il rispetto per gli Ufficiali di gara

I calciatori devono rispettare ogni decisione assunta dall'arbitro e dagli altri ufficiali di gara: il rispetto delle Regole del gioco e degli Ufficiali di gara sono fondamentali per l'equità e l'immagine del calcio.

In seguito, i componenti del Board hanno focalizzato l'attenzione su diversi aspetti, tutti legati però da un unico intento: accrescere la correttezza e la spettacolarità del gioco affinando il testo delle Regole. In tale ottica, dunque, sono state deliberate più modifiche: ora di natura interpretativa, ora volte a darne una formulazione in linea con le attuali aspettative dei "fruitori" (calciatori, allenatori, spettatori) del calcio.

Sostituzioni - Regola 3

Per porre fine alle perdite di tempo da parte di un calciatore che quando viene sostituito esce lentamente all'altezza della linea mediana (cosa che non è richiesta dalla Regola), ora il calciatore dovrà uscire dal punto più vicino delle linee perimetrali, a meno che l'arbitro non indichi diversamente, ad esempio per motivi di sicurezza o se il calciatore esce in barella. Il calciatore deve recarsi immediatamente nell'area tecnica o nello spogliatoio per evitare problemi con calciatori di riserva, spettatori o ufficiali di gara. Un calciatore che viola lo spirito

di questa Regola deve essere sanzionato per comportamento antisportivo, ovvero per ritardare la ripresa del gioco.

Dirigenti, allenatori, medici, fisioterapisti - Regole 5 e 12

L'esperimento relativo all'uso dei cartellini per le scorrettezze commesse dai dirigenti delle squadre ha avuto successo e ha rivelato molti benefici a tutti i livelli, anche per i giovani arbitri che hanno a che fare con allenatori adulti "problematici". Alla luce di ciò, ad un dirigente colpevole di una scorrettezza verrà mostrato un cartellino giallo o rosso (la regola 12 specificherà le diverse tipologie di infrazioni). Se l'autore dell'infrazione non può essere identificato, il maggiore responsabile in panchina (di solito l'allenatore) riceverà il cartellino giallo / rosso (come responsabile per gli altri dirigenti della propria squadra).

Calcio d'inizio - Regola 8

Le recenti modifiche apportate alle Regole hanno reso il calcio d'inizio più dinamico (ad esempio, una rete può essere segnata direttamente da calcio d'inizio), quindi i capitani che vincono il sorteggio spesso chiedono di effettuare il calcio d'inizio. Pertanto, è stato deciso che la squadra che vince il sorteggio potrà scegliere di eseguire il calcio d'inizio o quale porta attaccare (in precedenza aveva solo la scelta di quale porta attaccare)

Rimessa dell'arbitro - Regole 8 e 9

L'attuale procedura spesso porta a una ripresa di gioco "artefatta" che viene "sfruttata" scorrettamente (ad esempio viene calciato il pallone in profondità nella metà campo degli avversari) o a diverbi accesi. Restituendo il pallone alla squadra che lo ha giocato per ultima, si ripristina ciò che è stato "tolto" quando il gioco è stato interrotto, tranne in area di rigore dove è più semplice dare il pallone al portiere. Per evitare che la squadra se ne avvantaggi in modo non corretto, tutti i calciatori di entrambe le squadre, ad eccezione del calciatore che riceve il pallone, devono trovarsi ad almeno 4 m di distanza.

Inoltre, se il pallone tocca l'arbitro (o un altro ufficiale di gara) ed entra in porta oppure cambia la squadra in possesso del pallone o ancora inizia un attacco promettente, dovrà essere effettuata una rimessa dell'arbitro, in considerazione che può essere molto ingiusto se una squadra ottiene un vantaggio perché il pallone ha colpito un ufficiale di gara.

Fallo di mano - Regola 12

Da parecchio tempo si riteneva necessaria una maggiore chia-

rezza per il fallo di mano, specialmente in quelle occasioni in cui il contatto non “intenzionale” debba essere giudicato comunque un’infrazione (naturalmente i contatti mano / pallone volontari rimangono falli).

La riformulazione segue una serie di principi:

- il calcio non accetta una rete segnata con una mano / un braccio (anche se in modo accidentale)
- il calcio si aspetta che un calciatore venga sanzionato per fallo di mano se acquisisce il possesso / controllo del pallone con mani / braccia e ottiene un vantaggio maggiore, ad esempio segna o crea un’opportunità di segnare una rete
- è naturale che un calciatore metta il braccio tra il proprio corpo e il terreno per sostenersi quando cade
- avere mani / braccia sopra l’altezza della spalla è raramente una posizione “naturale” e in queste circostanze il calciatore si sta assumendo il “rischio” avendo mani / braccia in quella posizione, anche quando scivola
- se il pallone rimbalza dal corpo del calciatore, o da un altro calciatore (di entrambe le squadre) che si trova nelle vicinanze, sulle mani / braccia è spesso impossibile evitare il contatto con il pallone

Festeggiamento della segnatura di una rete - Regola 12

Le ammonizioni per festeggiamenti “irregolari” di una rete si applicano anche se non viene convalidata in quanto l’impatto (per sicurezza, immagine del gioco, ecc.) è lo stesso di quando la rete viene convalidata

Esecuzione rapida di un calcio di punizione e provvedimenti disciplinari - Regola 12

Talvolta, un attacco viene interrotto da un’infrazione passibile di ammonizione o di espulsione e la squadra attaccante esegue rapidamente un calcio di punizione che ripristina l’attacco “perso”; è chiaramente “ingiusto” se questo “nuovo” attacco viene interrotto per esibire il cartellino. Tuttavia, se l’arbitro ha “distratto” la squadra che ha commesso l’infrazione avviando la procedura di notifica del provvedimento, non è consentito l’esecuzione rapida del calcio di punizione. Nei casi di DOGSO, il calciatore verrà ammonito e non espulso perché l’attacco è stato “ripristinato” (come quando viene applicato un vantaggio per un DOGSO).

Calci di punizione - Regola 13

Spesso gli attaccanti che si trovano molto vicini o all’interno della “barriera” (composta da tre o più difendenti) in occasione di un calcio di punizione causano problemi di gestione e perdite di tempo, così adesso gli attaccanti non potranno stare entro un metro dalla “barriera”; un attaccante che si trovi ad una di-



stanza inferiore quando il calcio viene eseguito sarà sanzionato con un calcio di punizione indiretto. L’IFAB considera che non c’è alcuna legittima giustificazione tattica per gli attaccanti di trovarsi “in barriera” e la loro presenza è contraria allo “spirito del gioco” e spesso danneggia l’immagine del gioco.

Calcio di rigore - Regole 5 e 14

Qualora il “rigorista” di una squadra necessiti di ricorrere alle cure per un infortunio potrà riceverle sul terreno di gioco e poi effettuare il tiro

L’arbitro non deve autorizzare l’effettuazione di un calcio di rigore se il portiere sta toccando i pali della porta, la traversa o la rete, o se questi si stanno muovendo perché, ad esempio, il portiere li ha calciati o mossi

I portieri non possono stare davanti o dietro la linea di porta, ma sarà sufficiente avere un solo piede a contatto con la linea (o, se saltano, in linea con questa) quando viene eseguito un calcio di rigore. Dato che il calciatore incaricato del tiro può “fintare” durante la rincorsa, è ragionevole che il portiere possa fare un passo in anticipo rispetto al tiro. Oltretutto, è un approccio più pratico giacché è più facile identificare se entrambi i piedi non sono sulla linea

Calci di punizione eseguiti dalla propria area di rigore e calci di rinvio - Regole 13 e 16

L’esperimento che, su calcio di rinvio e sui calci di punizione eseguiti dalla propria area di rigore, il pallone è in gioco una volta che è stato calciato e si è mosso chiaramente, e non deve uscire dall’area di rigore, ha creato una ripresa più veloce e costruttiva del gioco.

Inoltre, ha ridotto il tempo “perso” inclusa la tattica volta messa in atto dal difensore che tocca deliberatamente il pallone prima che sia uscito dall’area di rigore sapendo che ciò porta alla ripetizione del calcio di rinvio. Gli avversari devono rimanere fuori dell’area di rigore finché il pallone non è in gioco.

Referti di gara Online Un'altra svolta storica

Intervista a Mancini, Responsabile del Servizio informatico dell'AIA

Simone Mancini, informatico, arbitro, imprenditore, contradaio (è di Siena e quindi per sua natura vicino al Palio ndr), scegliete voi l'ordine dei fattori, è uno di quei personaggi che hanno accompagnato la nostra Associazione negli ultimi venti anni. Con Simone Mancini siamo passati dalle cartoline delle designazioni alle lettere. Abbiamo compiuto il salto da "Sinfonia" (e chi ha avuto un qualsiasi ruolo nelle Sezioni, nei CRA o negli Organi Tecnici Nazionali non può non ricordare il sottile brivido dei salvataggi da fare nei dischetti da 3,5") a Sinfonia4you.

Un modo nuovo di interfacciarsi con molteplici aspetti dell'AIA e che la proietta verso un mondo tecnologico e decisamente più "contemporaneo". Nel corso di questi anni Mancini e la sua squadra di tecnici ed informatici si sono prodigati per proseguire nel progetto voluto fortemente dal Presidente Nicchi informatizzando a 360° l'AIA.

Uno dei tasselli che ancora mancano per completare il "ciclo completo" di gestione di una gara è indubbiamente la compilazione informatica del referto di gara. Già oggi la designazione nasce e parte in maniera elettronica, si svolge poi nelle procedure di accettazione e termina nella gestione informatica dei rimborsi spese. In mezzo c'è indubbiamente uno dei momenti più importanti e delicati dell'attività arbitrale: la refertazione.

Simone come potresti, in due parole, introdurci questo nuovo progetto?

Questa nuova funzionalità di Sinfonia4you, quella dei Referti OnLine, nasce soprattutto con lo scopo di facilitare gli adempimenti post gara per arbitri ed assistenti. Ciò che abbiamo sviluppato è un processo gara certamente più fruibile, più veloce, più controllato, più uniforme e più sicuro.

E poi, ci sembra di capire, con questo percorso andrà ad aumentare il livello di efficienza ed integrazione fra AIA e FIGC in tutte le sue declinazioni.

Assolutamente sì. Il processo post gara, presa in carico e valutazione da parte del Giudice Sportivo sarà fortemente integrato e digitalizzato. Tutti i dati saranno immediatamente disponibili e fruibili sia a livello tecnico che statistico e didattico.

E potrebbero essere usati per incrementare la già pregevole mole di dati che produce con il K.P.I. (il Key Performance



Indicator che inviate mensilmente alle Sezioni ed ai CRA).

Chiaramente. La ricerca di nuovi parametri per misurare le nostre performance e le nostre potenzialità sono obiettivi primari del nostro lavoro.

Adesso entriamo nel merito. Dove siamo e da dove partiamo....

Le procedure di refertazione OnLine sono già in uso agli Organi tecnici nazionali della CAN PRO e della CAN 5 fin dalla stagione 2014/2015. Abbiamo già gestito oltre 25 mila referti arbitrali e circa 40 mila referti di assistenti, secondi arbitri e cronometristi.

Ma nei mesi scorsi avete iniziato a testare realtà territoriali diverse.

Sì, siamo scesi al livello regionale, ci siamo confrontate con realtà LND diverse ed abbiamo coinvolto nel progetto le regioni della Lombardia, dell'Emilia Romagna e della Campania.

Le prime impressioni, i primi riscontri che avete ricevuto?

Gli Organi Tecnici ci hanno espresso la loro soddisfazione nell'accorgersi che in automatico il sistema provvede ad inserire i risultati delle gare e che la gestione delle gare eventualmente sospese o non disputate viene effettuata in automatico da Sinfonia4You. Il direttore di gara ha invece il grande vantaggio di poter conservare all'interno della propria area personale l'archivio OnLine di tutti i suoi referti. Elemento da non sottovalutare è il fatto che il Direttore di gara ha adesso la certezza che il suo referto è stato preso in carico dal Giudice Sportivo.

Tutta questa mole di dati finisce a disposizione del Giudice Sportivo?

Uno degli obiettivi principali del progetto è certamente questo. La centralizzazione dei referti in un unico contenitore digitale e la loro sostanziale uniformità è uno dei grandissimi vantag-



gi che il Giudice Sportivo nota immediatamente. Altre funzionalità già presenti nel sistema sono quelle di poter disporre immediatamente di un riepilogo dei provvedimenti disciplinari assunti e della possibilità di interagire informaticamente con l'arbitro in caso di dati incompleti. Nel futuro avremmo l'intenzione di integrare questa procedura in maniera ancora più pregnante con quella della LND.

Cambia tutto allora?

No. Cambia tanto ma non tutto.... Il referto come ci hanno sempre insegnato nelle Sezioni è forse più importante della gara e quindi bisognerà continuare ad essere precisi nella descrizione degli episodi e ricontrollare sempre tutto prima di inviare.

Simone, nel pratico, come dovrà fare un arbitro per compilare il referto una volta che questo sistema andrà a regime?

Cliccare sul nuovo menu di Sinfonia4You denominato "Gestione Referti", scegliere la gara e farsi guidare dal sistema per la compilazione delle varie sezioni. Per facilitare la "scrittura", dove possibile il sistema propone le varie opzioni tra cui scegliere oppure calcola l'orario di fine gara automaticamente, oppure controlla la correttezza dei provvedimenti e delle sostituzioni in base alle "liste gara", ecc. Ovviamente andranno scansionati e allegati tutti quei documenti a corredo del rapporto di gara, così come avviene adesso, distinte comprese.

In quali tempi è presumibile pensare che il sistema sarà a regime?

Bella domanda! Intanto siamo pronti ad iniziare con Eccellenza e Promozione di tutte le regioni e con la Serie D. Successivamente, in base ai riscontri avuti anche dalle Società (attualmente solo poche società compilano on-line la distinta, ndr), potremo allargare le distinte on-line anche alle categorie regionali, oltre ovviamente ad ampliare il referto on-line alla prima categoria. Per le categorie sezionali ci sarà da aspettare una stagione sportiva. Per questo processo, che coinvolgerà in maniera pressante la Commissione Informatica, ci avvarremo anche della preziosa collaborazione dei referenti informatici regionali, in modo da esser capillarmente presenti sul territorio e dare tutto il supporto necessario. Anche se abbiamo visto che gli associati di Lombardia, Emilia Romagna e Campania non hanno avuto assolutamente problemi a compilare il rapporto di gara, vista la facilità di compilazione e la conoscenza ormai acquisita di Sinfonia4You.

La responsabilità del Servizio informatico e statistico dell'AIA è indubbiamente un impegno importante. Un grande lavoro di squadra.....

Indubbiamente. Ho sempre ritenuto il Gruppo, la Squadra, come un elemento fondamentale del nostro lavoro. Nel corso degli anni mi hanno accompagnato in questa Commissione valenti professionisti. Nessuno ha fatto mancare alla nostra Associazione la sua competenza.

Simone, siamo in conclusione. Come si riesce a conciliare lavoro, famiglia e arbitraggio?

E la contrada dove la lasci? A parte di scherzi...non è facile. Ognuno di noi penso che abbia un suo metodo. Io ragiono per priorità e faccio una cosa alla volta, dedicandovi il massimo impegno e la massima concentrazione possibile. Andiamo adesso a sentire anche le voci di tre protagonisti che nelle loro realtà, a vario titolo, hanno sperimentato questa innovazione.

Ad Alessandro Pizzi, Presidente del CRA Lombardia, chiediamo quanto a suo parere questa nuova funzione porterà giovamento nei rapporti CRA e LND.

Credo che l'implementazione tecnologica dell'invio dei referti in maniera telematica mediante il portale S4Y, possa ulteriormente rafforzare la sinergica organizzazione tra LND e AIA. Sempre più in questi anni, in un campionato come quello Lombardo che supera 75.000 partite disputate a Stagione Sportiva, si è avvertita la necessità di un processo standardizzato ed efficiente che consenta ad ogni singolo "tassello" di essere al proprio posto e di non rallentare le delibere dei GS (regionale e delle Delegazioni Provinciali). Sicuramente questa implementazione di S4y, avviene in un momento importante anche alla luce dei forti benefici che garantisce all'operatività della LND ed alla sinergia con la procedura "distinte on-line" che azzererà il rischio di calciatori con posizioni di tesseramento irregolare. Tutto ciò renderà tutta la filiera ulteriormente fluida senza intoppi e/o ritardi sull'andamento dei campionati.

A Sergio Zuccolini, Presidente del CRA dell'Emilia Romagna, chiediamo invece quali sono state le prime impressioni degli arbitri che hanno utilizzato questa nuova funzione?"

Ho parlato con alcuni ragazzi e mi hanno confermato che è tutto molto semplice. Anche il Giudice Sportivo è molto soddisfatto. E' evidente che quando ci saranno inserite le distinte dei calciatori, tutto sarà ancora più semplice e veloce. In regione è stato utilizzato non solo per i play off-out ma anche per le fasi finali di varie categorie. Quindi direi molto bene.

Concludiamo questa nostra indagine andando a sentire il Giudice Sportivo della Campania Sergio Longhi in merito a quali sono state le prime impressioni del Giudice Sportivo.

Il nuovo modello informatico appare certamente più chiaro e di più semplice e spedita lettura, lo stesso consentirà la uniformità dei referti cosa che non sempre accadeva nel passato; il nuovo modello appare ideato informaticamente per snellire e velocizzare le operazioni dei Giudici Sportivi.

LDR



Arbitri promotori della Giornata sulla Sicurezza stradale

Organizzata dalla Sezione di Crotone in memoria di Massimo Impieri, ucciso nel 2013 da un pirata della strada

Un'intera giornata dedicata alla sicurezza stradale, in memoria dell'arbitro e agente della Polstrada Massimo Impieri, è stata organizzata dalla Sezione AIA di Crotone "Gaetano Cosentino" presso il Museo "I giardini di Pitagora", anche conosciuto come Parco Pignera. La manifestazione, che ha avuto il patrocinio dalla Polizia di Stato e del Comune di Crotone, si è svolta con la collaborazione dell'associazione Giovani Responsabili, l'ASP di Crotone, l'Ufficio Scolastico Provinciale e l'Associazione dei familiari vittime della strada.

Si è trattato dell'ennesima testimonianza del lavoro degli arbitri per il rispetto delle regole, da quelle del campo, inquadrato dal Regolamento del Giuoco del Calcio, a quelle della società civile, soprattutto quando urge dare un contributo. E per la sicurezza sulle strade c'è molto bisogno di campagne di sensibilizzazione, perché ancora troppe sono le vittime. Ne sa qualcosa proprio la grande famiglia arbitrale, che tempo addietro ha perso un associato, appunto il commemorato, mentre stava eseguendo dei rilievi sul luogo di un incidente: era la faticosa notte del 7 luglio 2013 quando Massimo Impieri, capo equipaggio di una pattuglia della Stradale di Crotone, intervenne assieme al collega di servizio sulla Statale 107 in Contrada Cipolla della città pitagorica, dove era stato segnalato un sinistro stradale. I due agenti, notata un'automobile capovolta sulla carreggiata,

si adoperarono immediatamente per piazzare segnali luminosi di pericolo sull'asfalto della Statale, al fine di allertare i veicoli in transito. In barba alla situazione di intralcio che si era venuta a creare, la cui segnalazione era ben visibile alla distanza di diversi metri, un automobilista non rallentò la propria andatura e sfrecciò sul tratto di superstrada investendo il malcapitato Impieri, che morì sul colpo. Il pirata della strada non arrestò la sua corsa neanche dopo l'investimento, allontanandosi a tutta birra dalla zona. Venne rintracciato più tardi da altri agenti della Stradale di Crotone; una volta sottoposto all'esame con l'etilometro gli fu ritrovato nel sangue un tasso alcolemico superiore a quello tollerato dalla legge. L'uomo venne arrestato con l'accusa di omicidio colposo, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza.

Il fatto inevitabilmente scosse gli arbitri crotonesi, che già da tempo ricordano il collega con una manifestazione commemorativa annuale, a cui quest'anno, in data 24 maggio 2019, hanno aggiunto la brillante iniziativa riferita in apertura, la Giornata sulla Sicurezza Stradale. Parallelamente si è svolta la Terza edizione del "Premio Massimo Impieri", istituito dalla stessa Sezione AIA di Crotone, che prevede la consegna di un contributo liberale, in favore di giovani arbitri - studenti meritevoli, distinti per merito legati al profitto scolastico, sportivo ed associativo.



Torniamo alla Giornata della Sicurezza Stradale. Nella mattinata, dedicata alle scuole di tutta la Provincia e con protagonisti circa 200 studenti, si è svolta la parte di formazione, davanti al Procuratore della Repubblica Giuseppe Capoccia, con filmati audio video della Polizia Stradale commentati dal Comandante Antonio De Tommaso e da Antonella Cernuzio dell'ASP di Crotona. Sono seguite prove pratiche di guida, grazie all'uso dei simulatori messi a disposizione dall'Associazione Giovani Responsabili del Presidente Fabio Pisciueneri e dalla dimostrazione d'uso di Etilotest e autovelox, illustrati dagli uomini della Polstrada di Crotona. Il tutto grazie alla Polizia di Stato, che ha inteso concedere la spendita del logo, patrocinando l'iniziativa grazie al Questore Massimo Gambino, ed alla Stradale che ha disposto l'utilizzo di mezzi, uomini ed attrezzature in favore degli studenti partecipanti all'evento.

Nel pomeriggio si è svolto il dibattito sul tema della Sicurezza Stradale, alla presenza in primis dei familiari di Impieri, i quali partecipano sempre con grande trasporto a ogni iniziativa organizzata da poliziotti e arbitri di Crotona in memoria di Massimo, come ad esempio il torneo di calcio, la cui Sesta edizione si è svolta lo scorso dicembre, con la partecipazione della sua Sezione di origine, Sapri, presieduta da Francesco Tulimieri.

Il convegno moderato dal Vicepresidente della Sezione di Crotona, Francesco Livadoti, è iniziato con il commosso saluto a Massimo Impieri. Quindi monsignor Ezio Limina, Cappellano della Cattedrale di Crotona, ha rivolto una preghiera ed un messaggio di speranza a tutti i presenti. A seguire è risuonato l'Inno di Mameli, che ha introdotto un video dedicato a Massimo, pre-

sentato dal Componente del Consiglio direttivo sezione Albino Lumare, accolto da un grande applauso dai presenti in sala. La relazione del Presidente Natale Pino Colella, ha messo al centro il lavoro svolto dalla propria Sezione: "Abbiamo voluto fare qualcosa di più importante, una giornata commemorativa, un momento di crescita dei giovani di questo territorio, con il coinvolgimento di tutte le componenti della società civile".

A seguire i vari interventi delle Autorità Civili e Militari: il Vicario del Prefetto Sergio Mazzia, il Questore Massimo Gambino, il Comandante dei Carabinieri Alessandro Colella, il Comandante della Polizia Stradale Antonio De Tommaso, gli Assessori alla Viabilità e allo Sport del Comune di Crotona, Sabrina Gentile e Giuseppe Frisenda, il Docente dell'Università della Calabria Giuseppe Piero Guido e il Presidente della Delegazione FIGC di Crotona Giuseppe Talarico.

Per l'AIA sono intervenuti il Presidente del CRA Calabria Franco Longo, il suo Vice Giuseppe D'Amelio e il Componente del Comitato Nazionale Stefano Archinà, il quale si è assunto l'impegno, per il prossimo anno, quando l'iniziativa si ripeterà, di contribuire a rendere la stessa ancora più maestosa.

Tutti i contributi hanno rimarcato l'importanza del tema affrontato, la cui sintesi può essere definita "una voce di Legalità e rispetto delle regole", affinché non debbano ripetersi tragedie simili a quella che ha colpito Massimo e la sua famiglia.

Durante il corso della cerimonia è stata presentata la tesi sulla Sicurezza Stradale, che sarà discussa dallo studente Alessandro Stilitano, dal titolo "Metodi e strumenti per la gestione della sicurezza stradale: Il centro Regionale per la raccolta dati incidenti stradali", il cui relatore è il docente Giuseppe Piero Guido, che ha ringraziato il Presidente Colella per l'invito alla manifestazione, auspicando di rivedersi presto, magari nel giorno della seduta di laurea presso l'UNICAL.

Successivamente ci sono state le premiazioni degli arbitri di Crotona più meritevoli, degli ex presidenti che hanno raggiunto 65 anni di appartenenza all'AIA, ed infine, a conclusione dell'intensa giornata all'insegna dello sport e del rispetto delle regole, è avvenuta la consegna del contributo in favore degli arbitri - studenti Giuseppe Mellino e Mario De Angelis, vincitori del Premio "Massimo Impieri".



Assegnati i riconoscimenti per la Stagione Sportiva 2018/2019

Ursano e Zaetta campioni italiani della RefereeRUN

di Alessandro Paone

La quarta Stagione della RefereeRUN, il Campionato Italiano di corsa per arbitri, si è concluso con due conferme: Luca Ursano di Catanzaro ha bissato la vittoria dello scorso anno, mentre in campo femminile Emanuela Zaetta di Belluno si è ripresa il titolo dopo averlo vinto nella prima edizione.

La manifestazione ormai è un evento nazionale con tantissimi partecipanti in ognuna delle tappe in giro per l'Italia e la consapevolezza di poter crescere ancora in qualità e quantità.

La quinta edizione che è già in cantiere, e di cui saranno svelate a Settembre tutte le tappe, avrà alcune gare speciali che coinvolgeranno tutte le Sezioni italiane.

Tornando alla parte tecnica senza dubbio una sfida fino all'ultimo metro con l'assegnazione del titolo proprio nella tappa finale a Proto San Giorgio in provincia di Fermo. Sia tra gli uomini che le donne, alla fine, le differenze si sono misurate nell'ordine dei secondi. Dimostrazione ancora più lampante di un livello alto e di una competizione che si fa sempre più impegnativa.

La Stagione 2018/2019 si è aperta a Roma con una doppia prova il 21 e 22 settembre: il Miglio, 1.609 metri in un unico rettilineo tra Piazza Venezia e Piazza del Popolo, una sfida di sprint puro e poi il giorno seguente la Mezza Maratona Via Pacis sulla distanza classica di 21.097 metri.

Gli arbitri/atleti hanno iniziato le sfide del Campionato Referee-



RUN con la prima tappa in Veneto, precisamente a Verona, il 18 novembre, in uno scenario fantastico da far togliere il fiato con partenza ed arrivo in Piazza Bra e l'Arena della città sciligerana a fare da sfondo. A seguire la classica We Run Rome nella Capitale il 31 dicembre per un fine anno diverso. Quindi Bergamo il 3 febbraio del nuovo anno con la 10k dei Mille, Salerno il 7 aprile nella CorriSalerno per chiudere a Porto San Giorgio con la Run&Smile.

Una Stagione lunga e piena di soddisfazioni conclusa come tradizione con le premiazioni finali durante il pranzo dell'Amicizia nell'ultima tappa alla presenza del Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta.

Il Presidente del Comitato Regionale Arbitri delle Marche Carlo Ridolfi ha sottolineato nel suo intervento come il tempo scandisca le nostre vite e pertanto lo dobbiamo usare al meglio omaggiando il Presidente della Sezione ospitante Fermo Michela Pietracci proprio di una clessidra simbolo del tempo che trascorre. "Un evento che è cresciuto negli anni e di cui siamo orgogliosi come Associazione - ha ribadito Pisacreta - Il tempo scandisce anche le gare di calcio in campo quando si arbitra. Bisogna sempre lottare per la vittoria ed accettare anche le sconfitte".

Alla cerimonia di chiusura dell'evento non sono mancati tanti amici che hanno seguito la manifestazione fin dagli inizi, ed un particolare riconoscimento è andato a Goffredo Buccioni per aver iniziato questo percorso gettandone il primo seme. Ora che siamo alla vigilia di una nuova sfida, la quinta edizione, con tante novità assolute.



CLASSIFICA GENERALE

Campione Italiano AIA di corsa su strada 10 km -

Luca Ursano

(Sez. di Catanzaro – CRA Calabria) tempo totale 1h40'57"

Campionessa Italiana AIA di corsa su strada 10 km -

Emanuela Zaetta

(Sez. di Belluno – CRA Veneto) tempo totale 2h16'44"

Categoria Under 30

1 - Giovanni Rizzi

(Sez. di Policoro – CRA Basilicata) 1h41'48"

2 - Ahmed Chafiqi

(Sez. di Terni – CRA Umbria) 1h45'07"

3 - Ndoukh Youssupa

(Sez. di Aosta – CRA Piemonte Val d'Aosta) 1h55'17"

Categoria 30-44

1 - Alessio Schiavo

(Sez. di Terni – CRA Umbria) 1h48'56"

2 - Paolo Rech

(Sez. di Castelfranco Veneto – CRA Veneto) 1h49'15"

3 - Antonio Paolillo

(Sez. di Cremona – CRA Lombardia) 1h50'30"



Categoria Over 45

1 - Stefano Soriani

(Sez. di Ostia Lido – CRA Lazio) 1h56'10"

2 - Nadir Amari

(Sez. di Pavia – CRA Lombardia) 2h15'20"

3 - Antonio Oliveto

(Sez. di Bassano del Grappa – CRA Veneto) 2h26'05"

Categoria Femminile

1 - Tiziana Frasson

(Sez. di Busto Arsizio – CRA Lombardia) 2h16'54"

2 - Stefania Cedraro

(Sez. di Perugia – CRA Umbria) 2h36'48"

3 - Marta Julia Kapela

(Sez. di Matera – CRA Basilicata) 2h43'21"

Altri premi assegnati sono andati al CRA Lombardia per essersi maggiormente distinto ed alla Sezione di Nocera Inferiore per aver portato più atleti al traguardo nelle 5 tappe.

L'arbitro in campo è un leader o un coach? Forse entrambi

di Eva Iorio *

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce le **Life Skills** come l'insieme delle "competenze sociali e relazionali che mettono la persona in grado di fronteggiare in modo efficace le richieste e le sfide della vita quotidiana, sviluppando attitudini positive e adattative, nel rapporto con il proprio ambiente e con la propria cultura e mantenendo quindi un livello di benessere psicologico elevato" (OMS, 1993). Tali competenze appaiono strettamente connesse ai processi di apprendimento e di crescita, dimostrandosi come componenti essenziali dei processi educativi che una volta interiorizzate, saranno spendibili in tutti i campi della vita, promuovendo il **benessere psicosociale**. Di seguito alcune delle skills fondamentali:

- **Presenza di decisione;**
- **Problem solving;**
- **Pensiero critico;**
- **Comunicazione efficace;**
- **Autoconsapevolezza;**
- **Gestione delle emozioni e dello stress;**

Le life skills possono tradurre le conoscenze, le attitudini ed i valori in capacità ed azioni concrete, e allenare queste skills diventa fondamentale per il ruolo di arbitro. Di leader ne ho parlato abbondantemente in tutte le sue forme, stili, ecc, ma di arbitro coach non ne avevo mai parlato finché non mi sono imbattuta in un arbitro coach che da allora è diventato uno dei miei mentore. *"I buoni coach sono come i vini pregiati: Le bottiglie sono rare, la richiesta troppo grande"* Gian Paolo Montali. Coach è solo una parola ma va riempita di esperienza, d'arte nel comunicare, di lungimiranza, di passione. Purtroppo spesso il coaching si riduce solo ad essere un processo di marketing e d'immagine affidato a persone che lavorano di improvvisazione, senza esperienze di campo, senza alcuna competenza in ambito psicologico. Un bravo coach coinvolge, avvicina, amalgama. Attraverso un lavoro continuo su comportamenti, approcci emozionali, atteggiamenti si riuscirà a far sì che le persone sentano il desiderio di migliorarsi. *"Io imparo e mentre imparo restituisco, migliorando me stesso e il team"* Gian Paolo Montali. Ed è proprio così in campo un arbitro è coach di se stesso e delle due squadre che si trova a dirigere, e come ho

già detto più volte, si trova ad essere leader di due squadre ma anche di due gruppi che non sono propri, e anche per questo motivo l'arbitro è sempre in sfida con se stesso, meglio riuscirà ad essere leader e coach allo stesso tempo, e meglio svilupperà le sue skills, e quindi la gestione della gara. Competizione, competizione! Perché c'è sempre un avversario da battere..., ma come dico sempre, l'avversario più grande è quello che si nasconde nella nostra mente. *"Combattere se stesso è la guerra più difficile: vincere se stesso è la vittoria più bella"* Friedrich von Logau. Ho sentito dire spesso: "l'arbitro non vince mai...", e a rigore di logica è così, ma se andiamo oltre, oltre il pregiudizio che ruota intorno a questo ruolo così discusso, oltre quello che ci insegnano fin da bambini, insomma oltre un significato scontato e ci soffermiamo a riflettere, anche l'arbitro vince, e la sua sfida, e la sua battaglia più grande, è con se stesso, e con la capacità di controllo delle proprie emozioni e, dello stress che deriva da esse. La vittoria finale non sarà altro che l'immediata conseguenza della qualità dell'organizzazione e della direzione dentro e fuori dal campo, della strategia, della tattica, del metodo, del rigore, della disciplina, della capacità di controllo delle emozioni che l'arbitro metterà in atto durante la gara. Infine del coraggio, e della forza delle motivazioni. *"Fare bene non serve, fare meglio è la carta vincente"*, questo è ciò che un arbitro dovrebbe ripetersi per crescere e quindi migliorarsi sempre. *"Il talento si forma nella quiete, il carattere nel fiume della vita umana"* Johann Wolfgang Goethe. Ho parlato più volte di gestione dei conflitti, ed ho chiesto più volte di definirmi il termine conflitto, perché spesso gli autori dei conflitti siamo proprio noi, anche senza rendercene conto, in quanto al nostro cervello basta poco per entrare in conflitto, una semplice parola espressa con un tono non adeguato durante una gara in cui la tensione è alle stelle e si fa il pieno di adrenalina, competizione, in cui il gioco scorre veloce, così come scorrono veloci le nostre emozioni. *"Il conflitto è componente integrante della vita umana, si trova dentro di noi e intorno a noi"* Sun Tzu. La soluzione allora è essere strategici: *"La strategia è l'affare più importante dello Stato, il terreno di vita o di morte, la via che conduce alla sopravvivenza o all'estinzione; si deve sondarla attentamente"* Sun Tzu.

* **Psicologa dello sport**



Paolo Silvio
Mazzoleni



SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive